QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 26 Giugno 1951
Anno VII - Num. 149
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dic. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 750 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4750, trimestre L. 2450. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Truman raccoglie la proposta di Malik per una soluzione pacifica in Corea

"Si deve però discutere per una vera soluzione che metta completamente termine all'aggressione - Noi dobbiamo evitare azioni incaute che possano aumentare i rischi di guerra„ - Intensa attività tra le Cancellerie occidentali

Trattative

Quando fu annunciato «urbi et orbi», secondo i metodi della diplomazia pubblica, che Truman avrebbe tenuto un discorso il 25 giugno, primo anniversario dell'aggressione alla Corea meridionale, tutti si dissero: il Presidente formulerà le condizioni per un arresto delle ostilità ed una soluzione pacifica del conflitto coreano.

Fra questi «tutti» ci furono naturalmente anche gli uomini di Mosca, i quali hanno creduto bene di prevenire l'avversario; e, fedeli seguaci della vecchia diplomazia, quella segreta, si sono ben guardati dall'annunciarlo prima. Sabato sera, nel quadro di un programma radiofonico settimanale delle Nazioni Unite a New York, il rappresentante sovietico Malik, ha detto che, secondo la Russia, sarebbe giunta l'ora di porre fine alle ostilità in Corea.

Si ricorderà che di una iniziativa di Truman o, più in generale, delle Nazioni unite per la pacificazione della Corea si era parlato da molto tempo. Chi dapprima mandò all'aria il progetto fu Mac Arthur, con quella offerta di tregua fatta di sua iniziativa e concepita a bella posta in modo da riuscire all'effetto contrario. Vennero poi la crisi fra lui e i suoi superiori legittimi e la sua revoca; e quindi tutta la campagna inscenata dal partito repubblicano contro il governo di Washington, e l'inchiesta interminabile innanzi al Senato sul richiamo di Mac Arthur e su tutta la politica americana in Estremo Oriente, a cominciare nientemeno che dal convegno di Yalta. L'inchiesta ormai è alla fine, e l'affare Mac Arthur può considerarsi liquidato con la vittoria del governo di Washington; ma, finchè la situazione non si è chiarita, Truman non ha creduto di poter fare un gesto impegnativo, di portata internazionale, per l'affare coreano. Ed ecco perchè Stalin ha potuto prendergli l'iniziativa di mano.

I due discorsi di Malik e Truman seguitisi a quarantott'ore di distanza, hanno un contenuto ed un procedimento paralleli. Sino alla fine abbiamo, in quello di Malik, una requisitoria contro la presunta politica bellicosa degli Stati Uniti, più specialmente contro il Patto Atlantico; in quello di Truman, un atto di accusa contro la cattiva volontà posta in opera dalla Russia di contro alla politica di pace e di collaborazione americana, in particolare per l'abolizione della bomba atomica.

Ma alla conclusione Malik, dopo aver dipinto con i più neri colori l'avversario, o anzi gli avversari — poichè nella requisitoria erano associate agli Stati Uniti Inghilterra e Francia — ha presentato il ramoscello di olivo. La Russia, egli ha detto, vuole la riduzione degli armamenti, il controllo atomico, la pace con la Germania ed il Giappone. La questione più urgente è quella di Corea: essa si può risolvere. Il primo passo deve consistere in una conferenza fra i belligeranti per un armistizio che ponga fine alle ostilità al 38° parallelo.

Non sappiamo fino a che punto il discorso di Truman, già preparato quando è venuto quello di Malik, sia stato rimaneggiato per effetto di quest'ultimo. Probabilmente la parte polemica sarà rimasta sostanzialmente quella di prima, forse accentuata nel tono, il tenore di essa non mostra un riferimento particolare alla requisitoria di Malik. Di contro alla volontà ed alle malefatte rimproverate all'URSS, Truman batte su due tasti: la disposizione persistente degli Stati Uniti ad ogni intesa ragionevole e la loro ferma decisione a resistere alle aggressioni e a tenersi lontani da una politica di «appeasement», di arrendevolezza. In Corea (dice Truman con un senso di soddisfazione che sarà largamente condiviso nel mondo) i calcoli del Cremlino sono falliti. L'intervento americano ha risollevato il coraggio dei popoli liberi, ha salvato le Nazioni Unite.

Probabilmente a questo punto nel testo primitivo si sarebbe inserita la nuova proposta americana per la soluzione pacifica del conflitto coreano. Ma ormai l'iniziativa di Mosca aveva preoccupato il terreno. Truman non l'ha nè accolta nè respinta; formalmente, non l'ha neppure menzionata. Ha soltanto delineato una posizione di principio, che permette una presa di contatto con le dovute precauzioni. Gli Stati Uniti, egli ha detto, sono pronti ora come sempre a collaborare per una sistemazione pacifica in Corea che ponga definitivamente termine all'aggressione e garantisca la sicurezza futura del Paese. Essi eviteranno «come la peste» tanto azioni inconsiderate comportanti rischi inutili di guerra come i gesti di debolezza implicanti una ricompensa all'aggressione.

Quest'ultima clausola significa, in concreto, che il governo americano non è affatto disposto a pagare una fine delle ostilità in Corea con vantaggi per la Cina comunista a Formosa o a Lake Success. A questo proposito, è da notare che Malik non ha accennato a niente del genere nella sua proposta: unica condizione da lui indicata è la linea di divisione fra i belligeranti al 38° parallelo, che sembra ammessa in massima già da tempo a Washington.

Il contatto fra i belligeranti potrà avvenire attraverso le N. U. ove gli organi competenti sono già in movimento; e, se l'armistizio ci sarà, esso dovrà realizzarsi nel quadro dell'U.N.O. Ma esso implicherà pur sempre un accordo fra USA e URSS che, per quanto limitato alla Corea, sarebbe pur sempre largo compenso per la chiusura dei battenti a Palazzo Rosa.

Luigi Salvatorelli

Malik indisposto

New York, 25 giugno.

Il Presidente dell'Assemblea generale dell'U.N.O. Nasrollah Entezam non ha potuto avere l'auspicato abboccamento con Malik per il fatto che questi si è trovato indisposto. Un messaggio, trovato sul tavolino di lavoro entrando nell'ufficio, avvisava il Presidente dell'U.N.O. che il capo della delegazione sovietica «è indisposto nel proprio alloggio».

Il segretario Malik ha tuttavia assicurato Entezam che l'incontro si potrà combinare per domani.

Il discorso del Presidente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 giugno.

«Siamo pronti a partecipare ad una soluzione pacifica in Corea, ora come siamo sempre stati. Ma si deve trattare di una vera soluzione che metta completamente termine alla aggressione e dia a quella zona ed al valoroso popolo coreano la pace e la sicurezza. In Corea e nel resto del mondo dobbiamo essere pronti a fare ogni passo che ci faccia veramente avanzare verso la pace mondiale. Ma dobbiamo evitare come la peste, azioni irresponsabili che ci facciano correre inutili rischi di guerra».

Con questa prima cauta e prevedibile risposta indiretta alla apertura di pace di Malik, Truman, parlando a Tulahoma, nel Tennessee, ha riconfermato che se la Russia intende davvero parlare di pace gli Stati Uniti sono pronti da tempo a negoziarla, purchè non si tratti di propaganda ed i comunisti, in sostanza, riconoscano che l'aggressione non può essere in alcun modo ricompensata.

Ma sino ad ora e pur ammettendo che la proposta di Malik contiene forse gli elementi necessari per esser presa sul serio, gli Stati Uniti non hanno alcuna prova che le speranze tante volte deluse siano questa volta fondate. Fino a quando non se ne avranno, l'attuale scetticismo americano ed alleato continuerà. Tuttavia, poichè la possibilità che i russi intendano veramente negoziare la pace è in apparenza notevole, il governo americano ha deciso ieri, dopo una serie di conversazioni fra Truman, Acheson, Marshall, Bradley, i principali esperti di questioni sovietiche ed asiatiche ed i rappresentanti diplomatici anglo-francesi la condotta da tenere durante la delicata fase attuale: 1) sino a prova in contrario, la politica americana verso la Russia e le operazioni militari in Corea continueranno a svilupparsi in base alle precedenti istruzioni; 2) nessun ostacolo deve essere messo per impedire che la Russia dimostri di voler agire in buona fede; 3) nuovi sforzi devono essere compiuti per impedire che divergenze di qualsiasi natura si manifestino fra Stati Uniti ed Alleati proprio durante la fase dei sondaggi sulle reali intenzioni russo-cinesi; 4) prendere disposizioni perchè le eventuali trattative americane non vengano intralciate da dannose dichiarazioni di uomini politici americani.

Fu in base a queste decisioni provvisorie che Acheson decise di non mutare una virgola alla dichiarazione preparata da tempo per la commemorazione del primo anniversario di guerra in Corea anche se conteneva una durissima condanna della «propaganda di pace» sovietica. «La Corea — ha detto Acheson — ha illustrato la falsità di tale propaganda. Essi (i comunisti) parlano di pace e preparano la guerra. Il mondo libero ha mostrato di non lasciarsene ingannare».

Le modifiche

Il discorso di Truman è stato invece notevolmente modificato. Come vi era stato preannunciato, il Presidente doveva elencare nel suo discorso di Tullahoma le condizioni che gli Stati Uniti ponevano per la conclusione di una tregua in Corea: retrocessione cioè delle truppe combattenti di trenta miglia dall'attuale linea del fuoco, conclusione di un armistizio militare durante il quale i «volontari» cinesi sotto il controllo di osservatori dell'UNO sgombrerebbero il territorio nordcoreano ed infine conclusione di un accordo per lo sgombero di tutte le truppe alleate, per la definizione delle garanzie contro la ripetizione dell'aggressione e, in ultimo, studio dei mezzi migliori per la realizzazione degli obiettivi a lunga scadenza dell'UNO: creazione di una Corea unificata e indipendente e formazione di un governo coreano veramente democratico.

Tutta questa parte del discorso venne soppressa e sostituita con le due frasi più generiche e caute. Il cambiamento venne deciso perchè le condizioni che Truman stava per fare non erano ancora state interamente approvate da tutti gli altri governi partecipanti alla guerra di Corea e dopo, nella ipotesi che la proposta di Malik fosse solo una manovra propagandistica, era più che mai necessario mantenere fra alleati un fronte comune anche a costo di rinviare ancora una volta la precisazione degli obiettivi di pace americani. Tuttavia questa concessione americana alle esigenze del fronte comune alleato non significa che la sostanza della proposta possa essere modificata.

Cosa pensa Pekino?

In altri termini, ciò che la Russia chiede e cui gli Stati Uniti si predispongono ad aderire, è l'inizio di una conversazione diplomatica. L'ambasciatore americano a Mosca Alan Kirk è stato infatti istruito a chiedere al Cremlino, anche sommariamente, quali sono le condizioni per la sospensione del fuoco, per la conclusione di un armistizio e infine quali altre considerazioni e sviluppi politici sono impliciti, secondo i russi, nella proposta di Malik.

Sino a questo momento infatti il lato cinese del problema appare oscurato dall'iniziativa presa da Mosca ma non vi è dubbio che prima o poi Pechino, come del resto ha sempre sostenuto lo stesso Acheson, mostrerà di non essere un satellite completamente asservito al suo potente alleato e porrà a sua volta condizioni precise per aderire alla conclusione di un accordo negoziato fra le grandi Potenze o fra queste e l'U.N.O.

La Cina ha per ora dichiarato — radiotrasmettendo un editoriale dell'organo del partito comunista — che il popolo cinese accetta completamente le proposte di Malik ma nello stesso tempo ha fatto intendere che essendo i cinesi gli unici vincitori della guerra e trovandosi in condizione di resistere indefinitamente alla «aggressione imperialista» devono essere gli Stati Uniti a concedere termini favorevoli «alle aspirazioni cinesi». Quali? Forse tutti quelli omessi così significativamente da Malik e più volte respinti dall'UNO e cioè l'ammissione alle N. U. e la consegna di Formosa?

Nulla quindi a 48 ore di distanza dal discorso di Malik permette di stabilire esattamente se la proposta prelude ad un'epoca di distensione e forse di pacificazione che prima o poi si estenderebbe anche ad altre parti del mondo oppure se Mosca e Pechino hanno iniziato una nuova manovra per tentare di scompaginare i piani difensivi dell'Occidente.

Quest'ultima possibilità, dopo le molte delusioni del passato, è quella che preoccupa di più gli ambienti americani ed alleati e giustifica in gran parte le cautissime speranze e lo scetticismo che stasera dominano in tutti gli ambienti dirigenti americani.

Gino Tomajuoli

Caduta dei valori bellici alle Borse di New Y. e Londra

New York, 25 giugno.

La nuova mossa sovietica per un armistizio in Corea ha avuto oggi profonda ripercussione alla Borsa di New York ove si è assistito al crollo dei valori delle industrie belliche.

Si calcola che a Wall Street l'ondata al ribasso abbia causato la perdita di circa 2 miliardi di dollari.

Londra, 25 giugno.

Alla Borsa di Londra si è avuta una ripresa dei titoli di Stato inglesi e dei prestiti giapponesi e un ribasso dei titoli delle materie prime e dei valori quotati in dollari.

Tregua o pace?

Le difficoltà per un accordo generale - La parte della Russia

(Nostro inviato speciale)

Tokio, 25 giugno.

Le prime reazioni di Tokio l'indomani della proposta Malik sono molto prudenti, molto scettiche. Quando tendono all'ottimismo, è un ottimismo a brevissima scadenza, che si può riassumere nella formula: una tregua, forse, ma la pace è da mettersi in dubbio.

Se si tratta soltanto della tregua, gli ambienti diplomatici e militari delle Nazioni Unite sarebbero propensi a rispondere a Malik con un «Perchè no?». La reazione americana — per lo meno quella degli ambienti non ufficiali, perchè le autorità sono mute — non vuol essere negativa. L'offerta russa non meriterebbe per la prima volta di essere presa in parola? Cosa si perde a provarne la sincerità chiedendo la conferma ai fatti? Non c'è, in questo stato d'animo, soltanto un sentimento di stanchezza dinnanzi alla via senza uscita in cui si trova la guerra coreana, ma pure un'incidenza della politica interna americana che vede avvicinarsi l'epoca delle elezioni, e anche il convincimento — sottolineato ieri dal generale Ridgway in un messaggio all'avversario — che anche la Cina si trova in un vicolo cieco e che la sconfitta cinese comincia a dare i suoi frutti. La proposta Malik potrebbe essere più di una semplice manovra di propaganda: Mosca sarebbe preoccupata della situazione cinese.

La Russia, avendo tirato troppo la corda, vorrebbe preparare alla Cina una via d'uscita. L'armistizio sul 38° parallelo consacrerebbe la sconfitta almeno parziale dell'intervento cinese, ma non faciliterebbe la seconda fase, quella dell'accordo generale.

Si intravvedono immediatamente le due serie dei maggiori ostacoli: 1) i vecchi problemi di Formosa e dell'ammissione della Cina all'ONU, verrebbero sollevati in un clima nel quale gli Stati Uniti si sono «rigidi» e nel quale la Cina ha un imperioso bisogno di salvare la faccia; 2) il problema puramente coreano apparirà irto di difficoltà non appena si parlerà dell'evacuazione militare e di elezioni libere in vista dell'unificazione della Corea. In poche parole la Corea unificata correrebbe il rischio di volgere rapidamente al rosso, e una Corea che rimanesse divisa corre il rischio di esplodere di nuovo. Ecco perchè la tregua, se si producesse, potrebbe somigliare alle tregue della guerra civile cinese fra il 1946 e il 1949, che cessarono dove si era. Dal punto di vista russo tutto andrebbe per il meglio, e Mosca avrebbe avuta la parte bella con poca spesa.

r. g.

Dodici mesi di battaglia in Corea

Come il Paese fu percorso per un intero anno in vario senso dagli aggressori e dai liberatori che si ritrovano oggi esattamente al punto di partenza, al 38° parallelo.

DICHIARAZIONI DI MORRISON AI COMUNI

Contatti con Malik e con Pechino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 giugno.

L'atteggiamento ufficiale britannico verso le dichiarazioni di Malik è estremamente riservato. Tuttavia negli ambienti politici inglesi non si nasconde affatto la speranza che l'offerta russa segni il successo di quella politica di moderazione e di limitazione del conflitto che ha sempre trovato a Londra il più rigoroso paladino.

Il sospetto

Nell'attesa dichiarazione alla Camera dei Comuni, il ministro degli esteri Morrison ha detto oggi: «Malik ha proposto una conferenza per discutere un armistizio. Dato il fallimento dei tentativi precedenti, sarebbe imprudente essere troppo ottimisti, tuttavia noi accogliamo con soddisfazione quella che speriamo sia una indicazione della intenzione sovietica di appoggiare quegli sforzi che noi, e altri membri delle Nazioni Unite, abbiamo fatto per porre termine al conflitto».

Nella forma contorta ed estremamente circoscritta di questa dichiarazione, sta evidentemente tutto il sospetto del Foreign Office nel trattare la dichiarazione sovietica. Ma «se la dichiarazione di Malik — ha continuato Morrison — è stata dettata da un sincero desiderio di giungere a una pacificazione in Corea, e se questi sentimenti sono condivisi dai cinesi e dai coreani del Nord, allora potrà esser possibile compiere qualche progresso nella direzione che tutti vogliamo».

Poche ore prima di fare questa dichiarazione alla Camera dei Comuni, il ministro Morrison aveva inviato un telegramma di istruzioni ai rappresentante della Gran Bretagna alle N. U., sir Gladwyn Jebb. L'istruzione contenuta nel telegramma era «mettersi in contatto con il delegato sovietico per avere maggiori spiegazioni a proposito delle proposte per un armistizio».

Il delegato britannico all'UNO in particolare, dovrà cercare di ottenere da Malik precisazioni sui quattro seguenti punti:

1) — Che cosa intende la Unione Sovietica per Paesi belligeranti? Si tratta cioè, soltanto, da parte comunista del «Governo nord coreano» oppure questa espressione comprende anche la Cina comunista? Quale è il ruolo che l'Unione Sovietica si è riservato nella sua proposta di cessare di ottenere la cessazione delle ostilità?

2) — Secondo il Governo sovietico la cessazione delle ostilità deve essere decretata prima del regolamento del problema coreano intorno al tavolo di una conferenza o deve far parte anch'essa di negoziati? Si afferma a White Hall che le potenze occidentali non potrebbero accettare questa ultima procedura.

3) — Il Governo comunista cinese, qualora debba partecipare alla proposta conferenza, intende insistere per l'inclusione nell'ordine del giorno delle sue rivendicazioni su Formosa (con il ritiro della VII squadra americana) e la questione della propria ammissione all'UNO? Pechino continua a ritenere che un regolamento soddisfacente di questi due problemi costituisca una condizione «sine qua non» posta dalla Cina per far terminare il conflitto in Corea?

4) — Sarebbero i Governi comunisti pronti ad accettare che il ritiro dal 38.o parallelo delle truppe nemiche sotto la sorveglianza di una commissione composta da rappresentanti di Paesi neutri membri dell'UNO? Sono questi Governi disposti a fornire concrete garanzie contro una ripresa delle ostilità?

L'intero problema è stato discusso poi dal governo britannico durante una lunga seduta di gabinetto, che Attlee ha presieduto stamane. Il ministero degli Esteri comunicava nel frattempo che l'ambasciata britannica a Washington è in continuo contatto col Dipartimento di Stato americano e con i rappresentanti di altri governi delle Nazioni unite.

Un passo presso Mao

Nel passare in rassegna, poi molto brevemente, dato l'incalzare dei fatti nuovi, il primo anno di guerra in Corea, il ministro degli Esteri Morrison ha detto oggi che «l'obiettivo immediato di respingere le forze attaccanti dalla zona da cui parti l'invasione è stato raggiunto».

Il ministro degli Esteri canadese Pearson, che si trova in questi giorni a Londra e che ha preso parte attivissima alla elaborazione delle proposte di pace che furono offerte a Pechino nel dicembre scorso, ha oggi dichiarato che la dichiarazione di Malik contiene alcune ambiguità.

Secondo quanto si afferma questa sera da fonte britannica autorizzata, è possibile che l'Inghilterra compia un passo diretto presso il Governo di Pechino a nome delle Nazioni Unite, allo scopo di ottenere delucidazioni in merito all'eventuale desiderio del governo comunista cinese di por fine al conflitto coreano.

r. a.

Come saranno calcolate le pensioni della Previdenza

Una serie di precisazioni del Sottosegretario Rubinacci - Con 30 anni di versamenti una pensione mensile di lire 25.740

Roma, 25 giugno.

Il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni della Previdenza Sociale approvato nella riunione di sabato dal Consiglio dei Ministri è stato illustrato oggi dal sottosegretario Rubinacci in tutti i suoi aspetti economici e sociali.

L'on. Rubinacci ha innanzi tutto precisato che alla data del 30 giugno 1951 i pensionati della Previdenza Sociale ammontano a 1.841.000, così suddivisi: 507.645 lavoratori agricoli e 1.214.355 operai ed impiegati dei settori dell'industria, del commercio e del credito, nonchè 119 mila superstiti che godono di pensione di riversibilità.

Le pensioni della Previdenza Sociale sono state a tutt'oggi disciplinate dalle leggi 14-4-39 e 18-3-43 che regolano le pensioni base e dalle successive provvidenze intervenute dopo la liberazione (fondo integrazione Assicurazione Sociale - fondo di solidarietà sociale per l'erogazione dell'indennità di contingenza - indennità supplementare - caropane).

In base a tale sistema le pensioni per gli operai dell'industria potevano andare da un minimo di L. 1560 all'anno (dopo cinque anni di anzianità) ad un massimo di L. 8988 dopo quaranta anni. Sopraggiunta con la guerra la svalutazione della moneta, con i provvedimenti sopraricordati le pensioni base furono integrate con la corresponsione a ciascun pensionato di una somma aggiuntiva, non più commisurata ai contributi versati e quindi all'anzianità di lavoro, ma in relazione ai seguenti criteri: L. 16.800 annue ai pensionati per vecchiaia fino a 65 anni; L. 28.400 ai pensionati per invalidità fino a 65 anni ed ai superstiti e L. 42.000 ai pensionati per vecchiaia e per invalidità oltre i 65 anni. Inoltre, a tutti, veniva corrisposta la somma di L. 7200 annue per caropane. Con tali criteri le pensioni minime complessive variano a tutt'oggi da lire 34.800 a lire 60.000 annue.

Dopo aver rilevato che con tale sistema attualmente in vigore la differenza di pensioni fra un operaio ultrasessantacinquenne, che ha lavorato soltanto cinque anni, ed altro operaio, che abbia invece lavorato, per esempio, trent'anni, risiede nella differenza fra le due cifre della pensione base e cioè L. 6864 meno 1560 uguale 5304, il sen. Rubinacci ha dichiarato: «Evidentemente lo appiattimento che si era verificato nelle pensioni della Previdenza Sociale, mentre era contrario ad ogni norma di un sistema assicurativo, costituiva anche una palese ingiustizia a danno di vecchi lavoratori che non soltanto occasionalmente o marginalmente, ma per tutta la loro vita hanno dato il loro concorso all'attività produttiva del Paese, versando i relativi contributi previdenziali».

La nuova legge — ha affermato l'on. Rubinacci — elimina del tutto questo grave inconveniente. Da oggi in poi la pensione sarà formata soltanto di due parti: la pensione base, calcolata con i criteri della legge 1943, ed una integrazione, che sarà proporzionale alla pensione base; cosicchè la pensione complessiva sarà pari a 45 volte la vecchia pensione base, e pertanto con il minimo previsto di versamenti si avrà una pensione annua pari a L. 1560 per 45 = lire 70.200, mentre chi ha versato per 30 anni godrà di una pensione pari a L. 6864 x 45=L. 308.880.

Richiesto poi di voler precisare in che cosa consiste la differenza tra il 45 volte di cui è detto sopra e il 56 volte annunziato nel comunicato del Consiglio dei Ministri, l'on. Rubinacci ha così risposto: «La rivalutazione si opera sulla pensione base secondo la legge del 1943, legge che aveva già apportato un aumento alle pensioni della Previdenza. Rapportata quindi a tale data, essa è uguale a 45 volte. Se la rivalutazione stessa viene invece riferita all'anteguerra (1939) è di 56 volte superiore».

Il sottosegretario Rubinacci ha poi sottolineato l'aspetto della nuova legge che assicura a quei pensionati che hanno beneficiato di una più larga rivalutazione il mantenimento della misura di cui oggi essi godono e le ragioni sociali che hanno indotto a stabilire dei minimi garantiti a tutti i pensionati, temperando così il criterio assicurativo con quello sociale.

L'on. Rubinacci ha poi ricordato che con la nuova legge l'aumento del 10 per cento per ciascuna persona a carico che attualmente si applica su una sola parte delle pensioni, verrà calcolato invece sull'intero ammontare della pensione.

Infine il sottosegretario al Lavoro illustrando la disposizione che favorisce coloro che ritardano volontariamente il pensionamento, ha precisato che il limite di età di 60 e 55 anni per acquisire il diritto alla pensione resta immutato, è soltanto previsto una maggiorazione. Comunque questa è una disposizione che lascia piena libertà agli interessati. Anche oggi del resto non vi è alcuna disposizione che imponga la cessazione dell'attività lavorativa a 60 anni.

A conclusione della sua illustrazione, l'on. Rubinacci si è così espresso: «La riforma completa della Previdenza per realizzare nel nostro Paese un sistema veramente efficiente di sicurezza sociale è e rimane il nostro obiettivo: un obiettivo che raggiungeremo con una azione graduale e tenace che da una parte mirerà a riordinare le varie forme assicurative e dall'altra ad adeguare le prestazioni secondo le possibilità consentite dal reddito nazionale». *(Ansa).*

Pella prevede un ribasso nell'indice del costo della vita

Milano, 25 giugno.

Il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha presenziato questa sera alla Camera di Commercio la riunione della Consulta economica e nell'occasione ha pronunciato un discorso sugli ordinamenti governativi in materia di politica economica e finanziaria.

Dopo una rapida illustrazione del noto programma che il Governo intende realizzare nel campo produttivo, programma contraddistinto da concetti di priorità e di coordinamento fra l'iniziativa privata ed un necessario intervento statale, l'on. Pella ha posto in evidenza che, passato il periodo stagionale, l'andamento dell'indice dei prezzi all'ingrosso tenda ad invertirsi, aggiungendo che fondate speranze esistono perchè lo stesso avvenga per l'indice dei prezzi al minuto e quello del costo della vita.

Il Ministro si è poi diffusamente soffermato sui finanziamenti degli acquisti di Stato e degli ammassi, i quali — ha detto — non hanno affatto influenzato il sistema del credito nelle dimensioni ed in talune affermate. In proposito ha annunciato che provvedimenti in corso elimineranno anche la modesta influenza dovuta a questi fattori, soggiungendo che si sta anche perfezionando il sistema perchè le commesse della difesa possano essere finanziate con l'immediata spesa degli stanziamenti di bilancio, mediante anticipi.

Il socialdemocratico Ferrari eletto sindaco di Milano

Milano, 25 giugno.

Si è riunito per la prima volta questa sera nella sede di Palazzo Marino il nuovo Consiglio comunale che, secondo i recenti accordi, ha conferito la maggioranza dei voti per la nomina del sindaco al socialdemocratico prof. Virgilio Ferrari, primario dell'ospedale sanatoriale di Garbagnate. Una certa effervescenza era stata provocata dai quattro consiglieri neofascisti del M.S.I. Il breve discorso di uno di essi, il Sargenti, che con reiterati riferimenti alla libertà e al costume democratico aveva sollevato una-nimi proteste nell'assemblea, dichiarando che con i suoi colleghi non avrebbe partecipato alle votazioni per la nomina del primo cittadino di Milano, è stato accolto da ironici commenti.

E' stata poi nominata anche la nuova Giunta amministrativa, di cui faranno parte 14 assessori tra effettivi e supplenti, 8 dei quali democristiani, 4 socialisti democratici e 2 repubblicani.

Margaret Truman arriva oggi in Italia

Parigi, 25 giugno.

Margaret Truman ha lasciato questa sera in treno Parigi diretta in Italia. Ella è stata accompagnata alla stazione dalla signora Brucen moglie dell'ambasciatore americano a Parigi.

Le elezioni politiche all'autunno del '52?

Accordo tra i Partiti per la difesa della democrazia contro ritorni nostalgici - Rinnovati appelli di Nenni a socialisti e liberali

Roma, 25 giugno.

C'è una probabilità che le elezioni politiche generali siano anticipate all'autunno dell'anno prossimo 1952 senza aspettare la scadenza della legislatura, e cioè la primavera del 1953. La decisione sarebbe presa — una volta tanto — in virtù di un accordo fra tutti i partiti, tutti fin d'ora consenzienti nel riconoscere l'opportunità di tutelare con questo mezzo la giovane democrazia parlamentare dal prevedibile attacco massiccio che i neofascisti si preparano a sferrare al momento in cui cesserà di aver vigore la legge che inibisce agli ex-ministri e gerarchi di presentarsi candidati alle elezioni.

La legge cesserà d'essere valida nel febbraio del 1953, ed è facile prevedere che tornerebbero per quella data a presentarsi sulla scena gli ex-podestà e gli ex-capi di provincia della repubblica di Salò. Non mancano a costoro, fin da adesso, appoggi e solidarietà da parte di certi correnti di destra e di certi gruppi monarchici, e già un caso si è avuto — proprio a Torino — con l'elezione a consigliere comunale per la lista del M.S.I. di Ernesto Botto, che fu il primo sottosegretario alla aeronautica repubblichina dopo l'8 settembre. Ne è stata chiesta l'invalidazione, a termini di legge, e se ne è tratto un motivo d'allarme per il futuro.

Quando la legge non fosse più in vigore, quale sorte potrebbe venire riservata al nostro Parlamento in conseguenza dell'immissione di un certo gruppo di gerarchi fascisti? Minacciati anche da destra, gli istituti democratici sarebbero nel rischio di assai gravi pericoli, dato che ancora non si possono dire sufficientemente consolidati. Il legislatore del '48 che aveva fissato in cinque anni la durata di questa cautelativa messa in mora dei fascisti aveva peccato per ottimismo: alcuni germi hanno mostrato maggior tenacia di quanta se ne attribuisse loro. I rimedi da porre a questa situazione sono due: si prorogare la validità della legge o anticipare la data delle elezioni.

Secondo l'on. Saragat è preferibile il secondo espediente per non trovarsi nella necessità di un secondo ricorso a norme transitorie: l'anticipata convocazione dei comizi elettorali è invece provvedimento perfettamente costituzionale e ugualmente ovvierebbe ai temuti inconvenienti. L'orientamento in questo senso si è profilato per primo negli ambienti socialdemocratici, ma da contatti avuti con esponenti di altri partiti, e in primo luogo i democristiani, è risultato che esso verrà accolto con favore, essendo essendo l'interesse della difesa dell'istituto parlamentare.

Oltre a questo problema di carattere generale, che gli organi direttivi dei partiti si apprestano ad esaminare quanto prima, l'attenzione è tenuta desta dai seguiti di movimenti interni nelle varie formazioni politiche. A pochi giorni dalla convocazione del Consiglio nazionale della D. C. — che si riunirà, com'è noto, il giorno 29 corr. — l'interesse maggiore converge sulla probabile lotta delle diverse correnti.

Anche tra i socialisti non manca agitazione. Il Comitato centrale del P.S.I. ha concluso i suoi lavori domenica sera con il netto proposito di ostacolare quanto più possibile la D. C. nei suoi sforzi per mantenere la coesione del partito. Agli appelli già noti rivolti ai democristiani di sinistra, nella sua relazione Nenni ha difatti aggiunto un largo esame dei motivi che potrebbero legare fra di loro tutti i gruppi che, in un modo o in un altro, sono contrari all'attuale Governo, e ne traspare anzi chiaramente il tentativo di agganciare tutta la cosiddetta opposizione costituzionale liberale e socialdemocratica.

Sembrano affatto irrilevanti le possibilità che si offrono nei riguardi dei liberali, mentre per quello che concerne i socialdemocratici lo scetticismo è minore. E' noto il caso Giavi: oggi fa seguito la notizia che gli on.li Zagari e Matteo Matteotti sarebbero favorevoli ad incontri e ad intese con l'on. Basso, del P.S.I.; e in modo ancora più esplicito si è pronunciato l'on. Colosso in un'intervista concessa all'agenzia Kronos: «Che Nenni — ha detto — desideri di vedersi stabilire una relazione di amicizia o almeno un colloquio fraterno fra il P.S.(S.I.I.S.) e il P.S.I., di cui è il segretario, è una cosa ottima, e anzi, in questo problema, si vedrà quanto sia veramente i capi del socialismo italiano. Un colloquio tra socialisti potrebbe mostrare ciò che è possibile fare, mantenendo gli impegni atlantici nel modo più leale ed esatto, per assicurarne sempre più il carattere difensivo e pacifico. L'unificazione di tutti i socialisti — ha concluso — è quanto mai desiderabile. Uniti, potremmo governare il Paese nell'interesse della classe lavoratrice ed avremmo senza dubbio più voti dai comunisti, come ne avemmo di più nelle elezioni del 1946».

v. g.

CRONACA CITTADINA

OGGI SI SAPRÀ CHI È IL SINDACO DI TORINO

I socialdemocratici decidono di partecipare alla Giunta comunale

Tre nomi per la carica di Primo cittadino: Peyron, Quarello e Golzio
Questa sera il primo atto conclusivo per l'unificazione socialista

L'assemblea degli iscritti al P.S.L.I. si è svolta ieri sera al Teatro Gobetti e si è conclusa alle 23 con una votazione a scrutinio segreto con il seguente esito: 88 voti favorevoli alla partecipazione del Partito alla Giunta e 55 contrari. Il P.S.L.I. quindi darà dei nomi per la formazione della Giunta e la Democrazia Cristiana, che aveva voluto attendere la decisione dei socialdemocratici per avere un quadro completo della situazione, potrà senz'altro iniziare le trattative con tutti i partiti.

Anche i liberali infatti non sono contrari alla partecipazione e sono pronti a discutere le proposte che verranno loro fatte. Alle trattative infine prenderanno parte anche i repubblicani e non è da escludersi che all'avv. Bachi, nuovo consigliere del partito, venga riservato un assessorato.

Il colloquio che l'on. Villabruna ha avuto con l'on. Gonella domenica scorsa nella sede del partito liberale ha dissipato ogni incertezza sulla questione del Sindaco di Torino. Il successore dei dott. Coggiola al Comune sarà un democristiano. Si tratta ora di designare la persona. Riveste quindi particolare importanza la riunione indetta questa sera presso la sede della Democrazia Cristiana, dove sono stati convocati i 34 consiglieri comunali nuovi eletti. Dalla riunione è molto probabile esca già il nome del futuro Sindaco anche se si tratta solo di una designazione perchè la parola definitiva spetterà al Consiglio comunale. Intanto non è azzardato ritenere che la scelta cadrà su uno dei seguenti nomi: avv. Peyron, on. Quarello e prof. Golzio, che sono i nomi ricorsi più di frequente in queste settimane di consultazioni.

Designato il Sindaco si tratterà di formare la Giunta. Le dichiarazioni del ministro Gonella, a conclusione del suo colloquio con l'on. Villabruna, possono costituire una sicura indicazione della volontà della Democrazia Cristiana di avvalersi della collaborazione di tutti i partiti democratici. Ma i colloqui fra i dirigenti di questi partiti non si sono ancora iniziati per un riguardo ai socialdemocratici del P. S. L. I. che avevano rimandato a ieri sera ogni decisione in merito alla loro partecipazione alla Giunta comunale.

Questa sera alle ore 18 si avrà intanto il primo atto conclusivo della unificazione socialista. I direttivi del P.S.L.I. e del P.S.U. si riuniranno, alla presenza del vice-segretario politico del PS-SIIS, on. Lami Starnuti e, molto probabilmente dello stesso sen. Romita (che del nuovo partito unificato è segretario nazionale insieme all'on. Saragat), per stabilire le modalità pratiche dell'unificazione. In serata è convocata l'assemblea degli iscritti al P.S.U. che, come si prevede, ratificherà certamente l'accordo. Probabilmente nei prossimi giorni avrà luogo una assemblea dei soci di entrambi i partiti nel corso della quale verrà proclamata ufficialmente l'unificazione. Ma tale proclamazione potrebbe essere già fatta questa sera dai due direttivi. Così anche a Torino verrà costituita la federazione provinciale del PS-SIIS che, per il momento sarà retta dai due segretari del PSLI e dello PSU. Chignoli e Secreto, fino al prossimo congresso provinciale dal quale dovrà uscire il nuovo direttivo e il nuovo segretario.

Medaglie d'oro assegnate a due benemeriti educatori

La medaglia d'oro e il diploma di benemerenza di prima classe sono stati consegnati ieri nella palestra delle scuole Ricardi di Netro — alla presenza delle autorità scolastiche, e di numerosi colleghi ed ex allievi — ai prof. Pietro Perucca e don Carlo Ighetti, che hanno speso quasi mezzo secolo nell'educazione dei ragazzi.

Imposte. — Presso la palestra della Scuola G. Pacchiotti, in via San Tommaso, sono in visione dal 26 c. m. fino al 1° luglio, i ruoli di 3ª serie 1951 per gli anni 1951 e precedenti delle imposte erariali e comunali.

I falsi diplomi del liceo di Acqui

Si è iniziata ieri alla V sezione penale della Corte d'Appello la discussione del processo a carico del prof. Gustavo Bottino di Leopoldo ex preside del Liceo di Acqui. Egli era stato condannato a 4 anni di reclusione dal Tribunale per avere rilasciato diplomi di maturità classica a qualche compiacente amica e ad altre persone. I reati furono commessi nel periodo in cui questo educatore alloggiava al Grand Hôtel delle Terme ed era noto più per l'alto tenore di vita che non per la qualità di preside. I suoi falsi furono scoperti quasi per caso. La prima allieva ad essere individuata fu una ventenne tanto piacente quanto ignorante e che ebbe il suo bravo diploma dopo avere sostenuto un esame a quattr'occhi in una camera del Grand Hôtel. Questa ragazza si buscò 2 anni di reclusione pena che poi le fu condonata. L'emerito professore ieri ha sostenuto di essere stato costretto a rilasciare diplomi falsi in seguito a intimidazioni del Fascio locale. Il Presidente ha rinviato il processo a nuovo ruolo per l'audizione di altri testi.

INCERTEZZA DEI TORINESI IN QUESTI GIORNI

Andare in villeggiatura mentre piove e fa freddo

Da ormai dieci giorni piove. Ai violenti temporali che imperversano misti a folate di vento e a grandine, si alternano improvvise pioggerelle di breve durata ed i torinesi, che si preparano per la villeggiatura, guardano con preoccupazione il cielo per la maggior parte della giornata completamente coperto di nubi. E sono proprio le caratteristiche non spiccatamente estive di questo cielo e di queste precipitazioni che fanno temere per i prossimi mesi di luglio e di agosto.

I meteorologi esprimono il parere che abbiamo oggi le piogge che non sono cadute nel mese di aprile. C'è da augurarsi che le cose stiano effettivamente così e che il cielo si sbrighi a chiudere entro il mese il suo bilancio di maltempo e sia quindi benigno a chi, avendo lavorato tutto l'anno, conta soprattutto nel bel tempo per il periodo delle vacanze.

Ma assai più confortanti dell'augurio sono le spiegazioni che gli studiosi di meteorologia danno di questo pazzo scorcio estivo e le previsioni per il prossimo mese di luglio. Abbiamo detto che in aprile è piovuto poco e che il cielo provvede ora a raggiungere la normale media annuale del periodo aprile-maggio. Il succedersi delle stagioni, ben lo sappiamo, non segue rigorosamente il calendario, e l'attuale bizzarro tempo sarebbe dunque un prolungamento della primavera. Primavera non molto piacevole, a dire il vero; ma da parecchi anni siamo abituati ad assistere a disordini ed a convulsioni meteorologiche. Quanto alla temperatura, improvvisamente abbassatasi dopo i primi caldi afosi (ed anche questa circostanza è fonte di forti preoccupazioni), lo sbalzo dai 30 e più gradi al 23 di ieri o al 21 di massima nei giorni scorsi è causato dall'apporto di masse d'aria fredda dal nord-ovest.

E non soltanto a Torino le condizioni del tempo sono poco piacevoli. Abbiamo voluto avere notizie da una stazione montana: Courmayeur, ed anche lì, ci hanno detto, fa freddo ed il cielo è nuvoloso. Gli albergatori, tuttavia, che hanno già prenotato tutte le stanze dei loro alberghi, sperano che la situazione muti in questi giorni e che per S. Pietro, in cui ha inizio la stagione di villeggiatura in questa località, il tempo si rimetta al bello. Qui dovrebbero giungere, al 1° luglio, anche 300 deputati italiani e svizzeri, i quali compiranno un giro turistico in Italia.

Dopo essersi informati sulle condizioni del tempo in montagna, abbiamo raccolto notizie in una città di riviera: Santa Margherita. Anche qui la situazione non è diversa e per sopramercato da alcuni giorni vi soffia lo scirocco. Come a Courmayeur, non si vedono ancora villeggianti — tranne inglesi — perchè la stagione balneare si inizia con luglio (e per questo mese gli alberghi contano molte prenotazioni).

A luglio siamo ormai vicinissimi e, nelle previsioni dei meteorologi, si parla di altri annuvolamenti e di temperatura che si mantiene stazionaria. Non c'è da stare allegri. Ma non c'è neppure da disperare perchè in questa settimana le cose si dovrebbero finalmente mettere al buono. Si prevede infatti un'affluenza di masse d'aria calda di origine tropicale che sleverebbero sensibilmente la temperatura e darebbero inizio ad una estate calda mitigata da temporali serali. Si avrebbe, insomma, un'estate molto simile a quella dello scorso anno.

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Pontefice

Ci telefonano dalla Città del Vaticano che ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, giunto a Roma per assistere alla canonizzazione della beata Maria Mazzarello.

Con la lusinga d'un tesoro lo deruba anche dei pantaloni

L'ambulante siciliano Salvatore Lo Femmo fu Salvatore di 63 anni veniva abbordato tre giorni or sono a Porta Palazzo da un giovanotto sulla trentina.

— Sei anche tu siciliano?... Ti ho sentito parlare... Io sono siciliano, di Caltanissetta... Prestami cento lire da Caltanissetta a piedi.

— A piedi?

— A piedi! Sino a Torino! A piedi! Ci ho messo quattro mesi e da marzo che sono in viaggio... capirai, non avevo i soldi... son venuto a Torino per un certo affare che, se va bene, sono milioni e milioni che corrono...

— Milioni?

— Certo! Poi ti spiegherò. Ma non qui. Qui c'è troppa gente. Non hai una casa?

— Abito da solo in una soffitta di via Belleria...

Nella soffitta il giovanotto, che si qualificava per Gasparino Musciacca narrava allo sbalordito Lo Femmo una strabiliante storia in cui c'entravano le rivelazioni di un ex-capitano delle brigate nere in punto di morte e un tesoro nascosto dai nazi-fascisti.

— Io so dov'è il tesoro. Se lo troviamo, diventeremo ricchi...

Il Lo Femmo, uomo semplice e credulone, restava senza fiato e prodigava al nuovo amico tutte le cure possibili e immaginabili; gli dava da mangiare, lo teneva a dormire. Ieri mattina si svegliava e notava che il Musciacca non c'era più: non vi badava, date che l'amico aveva l'abitudine di andarsene prima delle sette. Poco dopo entrava nella soffitta la portinaia alla quale il Lo Femmo consegnava da lavare, i pantaloni e il cambiatto. Uscita la donna, l'ambulante si alzava ed apriva l'armadio per prendere della roba con cui vestirsi. Rimaneva allibito: l'armadio era completamente vuoto, non c'erano più gli altri suoi pantaloni nè le scarpe, nè la camicia, nè le calze.

Più tardi, indossati panni a prestito, sporgeva denuncia alla P. S. Moncenisio

Le pensioni per gli statali pagate con assegni

L'ufficio provinciale del Tesoro comunica che dal 1° luglio prossimo le pensioni statali saranno liquidate con assegni di conto corrente inviati a domicilio e pagabili presso gli uffici postali. La riscossione potrà essere fatta sia dall'intestatario che da altra persona di volta in volta delegata.

Assalita da un gatto non difesa dal cane

Ieri pomeriggio verso le 16 una dolorosa e ben insolita avventura è toccata alla signora Ida Perossa di 30 anni, abitante in via S. Francesco da Paola 4, che transitava a piedi per via Principe Amedeo tenendo al guinzaglio il suo cane, un magnifico boxer degno di figurare in una mostra internazionale per la sua vigoria e la sua bellezza. Ad un tratto mentre la signora stava superando lo stabile numero 25, dal portone sbucava un gatto il quale dopo fatto un balzo indietro si metteva a soffiare minacciosamente contro il molosso. Ma mentre quest'ultimo se ne stava cheto e mansueto, nonostante simile provocazione, il felino partiva decisamente alla carica scagliandosi contro le gambe della povera signora in un istante la donna veniva ferita con morsi ed unghiate sino a perdere copioso sangue, senza che il suo boxer accennasse d'intervenire. Per fortuna accorrevano alcuni passanti i quali, cacciato il gatto, trasportavano la signora in un vicino caffè. Di qui, dopo essersi ripresa sotto gli effetti d'un cordiale, essa poco dopo raggiungeva l'ospedale S. Giovanni dov'è stata medicata, lasciata e sottoposta ad un'iniezione preventiva di siero antirabbico.

I cinquant'anni di laurea di trentacinque avvocati

Gli avvocati sono di parola. I laureati a Torino nel 1900 nell'euforia della nuova posizione stabilirono allora di trovarsi a pranzo nel cinquantesimo della laurea. In questo primo trionfo si limitarono a una abbondante bevuta com'era usanza in quei lontani tempi in cui non s'conosceva ancora inventati i cocktails, gli aperitivi e gli altri intrugli d'oggi. La vita s'apriva col nuovo secolo piena di speranze malgrado che la professione avesse avuto i suoi detrattori perfino tra i santi.

Sant'Agostino nelle sue Confessioni rimpiange di aver fatto la pratica nell'arte in cui «merita maggior lode quanto più uno è ingannatore».

Una sequenza di Sant'Ivone canonizzato nel 1347 e eletto patrono degli avvocati dice: «Sanctus Ivo erat Brito — advocatus et non latro — res miranda populo». E Giuseppe Giusti beffeggia l'avvocato novellino facendogli cantare dai compagni d'università:

Tibi quoque, tibi quoque
E' concessa facoltà
Di potere in jure utroque
Gingillar l'umanità.

Ma M. T. Cicerone, in fatto contenti gli avvocati d'ogni epoca approvando chi diceva: «Cedant arma togae, concedat laurea linguae»; cedano le armi davanti alla toga e gli allori alla lingua.

Grandi avvocati, grandi processi, oratori illustri nella professione e nella politica in quel tempo dai quali i novellini del 900 ebbero agio d'imparare. E di quegli anni il processo dei Murri che raccolse i più grandi nomi del Foro: Bensa, Galligaris, Morello, Scipio Sighele, Roggieri, Naso, Vecchini ed altri sommi.

Nella magistratura fiorirono sereni e aspri la voce del Procuratore Giovanni Camerana, un poeta delicato e amico di scrittori e d'artisti, finito suicida. Insomma non mancarono ai giovani i luminosi esempi. E giunti nel fondo della valle degli anni stabilirono di mantenere fede all'appuntamento di mezzo secolo fa per ricordare le lontane speranze e i buoni propositi e i compagni caduti. Tuttavia si ritrovarono in 35, in alto, sul Monte dei Cappuccini al ristorante del Club Alpino e mantennero fede anche ad un'altra promessa che parrà singolare: quella di non pronunciare alcun discorso.

Tuttavia non stettero zitti chè ciascuno le mense fu un fiorire di ricordi, di episodi, di casi della vita sia studentesca che professionale.

Da Vercelli era giunto Caron, da Novara Ghiró, a di Torino c'erano Negretti, Momigliano (che fu il regista dell'iniziativa), Simondetti, Pavesio, ecc.

Maccari non potè intervenire perchè ha superato il cinquantennio di laurea e questo fu un suo dispiacere. Ma anche altri si trovarono nelle stesse condizioni. Forse si troveranno tutti quando non ci saranno, in una prossima volta, limiti di età da superare. Agli avvocati che hanno toccato i 50 anni di professione può andare di cuore anche il saluto d'un rescontista giudiziario che ha marciato con loro in buona salute e cordialità per ogni tempo.

emme

Il Consiglio direttivo ex-allievi Liceo d'Azeglio

Il consiglio direttivo dell'Associazione ex-allievi del Liceo Massimo D'Azeglio, costituitasi nelle ultime settimane, ha eletto all'unanimità presidente del sodalizio il dott. Massimo Caputo, vice-presidente il dott. Gianni Agnelli, segretario il prof. Luigi Vigliani, cassiere il signor Marco De Fernex. I soci riceveranno nei prossimi giorni la scheda per l'adesione al nuovo sodalizio, che nel prossimo autunno celebrerà la sua nascita con una grande manifestazione.

"Arrestatelo, grida una donna, mi ha rubato mezzo milione,,

L'uomo che la polizia stava per rilasciare, accusato dall'amante, viene senz'altro fermato - Rassegnatosi al suo destino confessa il furto

Il trentaseienne Manlio Vecchi fu Gerolamo è segnalato sul libro «nero» della questura come soggetto da tener d'occhio, recidivo in truffe e appropriazioni indebite, sino a sei o sette anni fa il Vecchi, di ottima famiglia, conduceva un tenore di vita eccellente, proprietario com'era di terreni e case ereditati in eredità dal padre. Ma poi, fulmineamente addirittura, sperperava, tra donne, gioco, spese pazze e speculazioni disastrose, tutto il patrimonio: anni, si carirava di debiti, e di gradino in gradino rotolava sempre più in basso, sino a vivere ai margini della malavita e a diventare un «senza fissa dimora».

Di recente abitava in una gioia la pensione nei dintorni di Porta Nuova e la Polizia sapeva che le sue condizioni finanziarie erano alquanto precarie. Comunque non faceva alcunchè di sospetto e gli agenti da tempo non si occupavano più di lui.

Ieri pomeriggio un sottufficiale della Squadra Mobile scorgeva il Vecchi scendere da una «1100» nuovissima ed entrare in un caffè di corso Vittorio. Gli teneva dietro e lo vedeva sedersi ad un tavolo, assieme ad amici ed amichette. Gli veniva chiesto:

— Ma dove hai rubato quella bella macchina?

— Rubata? Non scherziamo! L'ho comperata con i miei risparmi... A poco a poco mi sto rimettendo a posto. Adesso l'auto, poi l'appartamentino, poi la villetta... Vedrete, ritornerò ad essere il gran signore di una volta.

— Hai trovato l'oro?

— Ci arrivo arrivo. Ho proprio trovato l'oro, io mi intendo di antichità e ho messo a profitto questa mia conoscenza, comperando a poco prezzo, dei nobili in rovina, mobili e roba preziosa. E commercio vantaggiosamente...

Dieci minuti più tardi la brigata si scompigliava e il Vecchi, dopo essersi trattenuto un poco al banco, faceva per svignarla in macchina, ma ecco una mano gli si posava sulle spalle.

— Caro Vecchi — diceva il sottufficiale — noi ci conosciamo. Lo sparecchio passare in Questura alla Mobile, per dare qualche chiarimento sulla sua nuova attività di commerciante e, possibilmente specificare la provenienza di questa automobile?

— Ai suoi ordini — rispondeva l'altro con un sorriso sgavabito — ma guardi che lei sta perdendo un granchio enorme: la mia attività è chiara come l'acqua di fonte e questa «1100» è semplicemente noleggiata. Ho detto che era mia solo per darmi aria.

Infatti la «1100» risultava presa a nolo in un garage della zona. Il Vecchi pagava il nolo e seguiva il maresciallo in Questura. Il dottor Mangini lo faceva perquisire e dalle tasche saltavano fuori un vecchio orologio d'oro finemente lavorato, un bracciale del principio dell'Ottocento e numerose monete d'oro del secolo scorso coniate in diversi Stati dell'America del Sud. Il Vecchi, preoccupatissimo, forniva nome, cognome, indirizzo delle varie persone dalle quali aveva acquistato i pezzi. Gli agenti controllavano: tutto era esatto e risultava che il fermato aveva pagato ogni cosa regolarmente con denaro e buoni fruttiferi.

— Posso andare? — chiedeva il Vecchi, con tono tra l'ironico e trionfante.

— Vada pure.

Ma mentre l'uomo, raccolta la sua roba, stava per uscire, la porta si spalancava e sulla soglia — come nel finale del secondo atto di una commedia di Sardou — appariva una donna sulla quarantina, ancor piacente, la quale gridava al dott. Mangini:

— Dottore, ho da sporgere una grave denuncia contro il mio ex-amante che...

Ma subito s'interrompeva e puntato il dito contro il Vecchi, lì pallidissimo, urlava:

— E lui E' venuto a mettersi in trappola! E' lui! M'ha rubato più di mezzo milione! Arrestatelo!

La donna narrava che per sei mesi il Vecchi s'era fatto mantenere da lei, pochi giorni prima aveva scoperto ch'egli aveva un'altra [illegible]. Lo cacciava di casa. Il Vecchi se ne andava, ma portava via mezzo milione in denaro e buoni fruttiferi che la donna aveva celato nel doppiofondo di un armadio, denaro e buoni che gli erano serviti per comperare l'«1100». Il Vecchi, che si mordeva le dita per la rabbia, ha confessato il furto e ha dichiarato che stava per dileguarsi alla volta di Roma. E' stato spedito alle «Nuove».

Sessantuno lavoratrici partite per l'Inghilterra

Sono partite ieri sera per Londra sessantuno donne che hanno trovato lavoro in Inghilterra. Si tratta di sarte, infermiere, domestiche e barmaids, avviate al lavoro dal comitato di assistenza agli emigrati di via delle Orfane 11. Esse riceveranno lo stesso trattamento riservato alle lavoratrici inglesi delle rispettive categorie.

L'ufficio regionale del lavoro informa a sua volta che sono urgentemente richiesti intagliatori in legno ed ebanisti specializzati nella costruzione di mobili in stile dalla Polifria, un capo meccanico per la trivellazione dei pozzi artesiani dal Libano; lavoratrici domestiche nubili (età dai 20 ai 45 anni) dal Canadà. Gli interessati si rivolgano subito, con documenti comprovanti la qualifica, in corso Stati Uniti 17.

Il Consiglio direttivo ex-allievi Liceo d'Azeglio

Il consiglio direttivo dell'Associazione exallievi del Liceo Massimo D'Azeglio, costituitasi nelle ultime settimane, ha eletto all'unanimità presidente del sodalizio il dott. Massimo Caputo, vice-presidente il dott. Gianni Agnelli, segretario il prof. Luigi Vigliani, cassiere il signor Marco De Fernex. I soci riceveranno nei prossimi giorni la scheda per l'adesione al nuovo sodalizio, che nel prossimo autunno celebrerà la sua nascita con una grande manifestazione.

Per il bimbo cieco e mutilato

Continua la sottoscrizione per il piccolo mutilato Pierino Sola: perchè di ogni categoria e di ogni ceto vi concorrano, nonchè da uno stesso sentimento di pietà e di solidarietà umana. Ora le offerte di oggi segnaliamo quella dei nostri bravi vigili urbani municipali, che non hanno voluto mancare nell'elenco dei generosi cittadini torinesi; e ricordiamo gli alunni di 3ª elementare di Precetta e il personale dell'Albergo Roma. E' una nobile gara, che veramente commuove: e ci è grato pubblicare, in una pagina che tanto spesso aduata tristi e brutti fatti di cronaca nera, questo episodio della bontà.

Il personale dell'Albergo Roma, L. 600; Ottone Franco e Giancarlo, 500; Bruno Ratibone, di, 1.000; Aldo B., 1.000; Dina e Paolo, 1.000; Corrado in memoria delle zie Corrado, 200; Mamina, 500; Casadei Brima, 400; F.S.A., 5.000; M. M., 500; F. B. 1.000; Donna Lilia, 1.000; G. M., 500; Ravazzolo, 500; Marco e Carlo Montanari, 1.000; Annamaria e Michela, 500; Invocando una grazia, Gi. C. Fi. La, 200; In memoria di mio padre A. B., 500; I. T. in memoria della Madonna Consolata, 200; Una [illegible] di Loano, 1.000; B. F. Pinerolo, 200; G. U., 500; Alcuni lettori, 700; T. e F., 1.000; Maria M., 1.000; M. T. per il ritorno di Adolfo, 200; Dedy e Giorgio, 500; Il piccolo Gianfranco A. di Chieri, 500; In memoria della mia cara moglie, Rizzano Lorenzo, 500; Casale Elio, 500; Anna Abate Garizio, 1.000; Due piccole sorelline a Pierino Sola, 1.000; Anello un centanaro, 500; N. N., 200; Carola Canneram, 500; Famiglia Polo, 1.000; Distefano e Vittorio Papurello, 1.000; C. U., 500; Un gruppo di delegati aspiranti di A. C., 3.000; Carola ricordando una persona cara, 1.000; Squadra motociclisti dei Vigili Urbani di Torino, 3.000; Costantino Taverna, Giovenni, 3.000; Pinuccio e Rosanna Rispo, 500; Vincenzo Gina Anna, 1.000; Gli alunni di 3.a elem. di Pecetta, 400; Beppe ed Eugenio, 3.500; In suffragio della figlia Matilde coniugi Galleani «Nonni» 2.000; Famiglia Brusasino Giovanni (None), 1.000; N. N. 700; Teclepa Giovanni di Pietro (None), 500; A. O., 500. Totale L. 48.800. Somme precedenti 1.221.415. **Tot. 1.270.215.**

N. B. — Nel precedente elenco è stato errato il nome di uno degli offerenti: anzichè Trabaldo Adolfo è stato pubblicato Tabaldo.

Per la Difesa dei fanciulli

Abbiamo già altra volta parlato del filantropico nobile fine che si propone l'Istituto «Difesa dei fanciulli» che raccoglie, educa e riveduca, bimbi abbandonati dalle famiglie o tolti a famiglie in cui morralità non dava alcuna garanzia. Le somme precedentemente inviate da nostri lettori per quest'opera sono già state consegnate; in questi giorni riceviamo dal «dipendente» S.P.I., in memoria del compianto collega Sebastiano Foti, lire 10.000 che ci affrettiamo a trasmettere all'Istituto.

Pro Borse di studio in memoria del prof. Morelli

Pubblichiamo successive offerte pervenuteci per costituire borse di studio in memoria e al nome del prof. Giuseppe Morelli.

Con sempre memore riconoscenza famiglia dott. Antonio Il. L. 5.000; Ricordando il grande educatore nell'angelica Lia comunicano dalla dolce Mirella una ammiratrice, 5.000; Eugenia Barrasso la maestrina della penna rossa ricordata nel grande libro «Cuore» vuole anch'essa contribuire alle borse di studio che portano il nome dell'educatore apostolo Giuseppe Morelli, 2.000; Fratelli Lajri, Antonio e Giuseppe Salvati, 3.000; Pugnani Giuseppina, 100; Alla luminosa memoria del Preside Giuseppe Morelli perchè mi aiuti nella via a camminare diritto Luigi Ferri, 1.000; In memoria del grande benefattore sig. Preside Morelli famiglia Martinetto, 1.000; Angela ed Enrico Parenzo con immensa riconoscenza in occasione delle loro nozze, 1.000; I ragazzi della fotografia che il Preside G. Morelli teneva sul suo scrittoio, 1.700; Costa Antonio, 1.000; All'educatore perchè la fiamma del suo amore illumini il cammino dei miei cari, 5.000; Ditta Pugliano dei fratelli Pocliano, 10.000. Totale L. 35.800. Fondo precedente L. 72.500. **Totale L. 108.300.**

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) si vendite all'asta di questa sera e di domani sera, sono dedicate alla ricca biblioteca del prof. Mario Tolin comprendente classici vecchi e diversari tecnici, storia, naturale, viaggi, geografia e scoperte; racconta di classici; libri pari in edizioni a tiratura limitata. La consultazione dei testi in vendita può essere effettuata nel pomeriggio dalle 15 alle 19.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 96, tel. 83-743. Negozio vendita c. *Ubaldo Cesare* 39, tel. 25-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

LA DITTA RESUPPO FILIPPO antichità, avverte la sua spettabile Clientela di aver trasferito il suo negozio di vendita al n. 21 1° piano, angolo via Maria Vittoria con servendola il medesimo numero telefonico 47.196.

IMPRESARI E DECORATORI. Se lo acquistando ad uno stabilimento grande e moderno potrete avere la merce migliore. Vi inviteremo a scegliere le rappresentazioni in carta direttamente alla *Fabbrica*, via *Madama Cristina* 125 pag. *Casa Bonfe*.

MOBILI BARGVERD. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Val pesa* (ang. via *Belfiore*.

MADONINE SCRIVERE a rate da L. 5.000. Calcolatrici. *Borgo*, via *Bidero* 4, *Telefono* 38.625.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via *Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Motivi dell'America Latina - 12.25: Canzoni - 13.20: Musiche - 13.50: Arti - 17: Per i ragazzi - 17.30: Ai vostri ordini - 18: Musica per banda - 18.45: Canzoni - 19: Il contemporaneo - 19.15: Attualità sportive - 20.35: Rose di sera - 20.40: Arie famose - 20.55: Musica leggera - 21: Ricordo di Pietro Mascagni - Cavalleria Rusticana a radio fonografica) - 22.55: Lettere da casa nostra - 22.35: Cantanti internazionale - 23.30: Orchestra.

RETE ROSSA — Ore 12.35: Borsa di Torino - 13.20: Orchestra - 13.50: Pagine violinistiche - 14: Musiche - 14.35: Dno - 14.50: Cinema - 17: Orchestra Ellington - 18.35: Gloria della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19.15: Concerti napoletani - 19.50: Musiche - 20.15: Orchestra - 21.30: La discussione è aperta con... - 22.35: Scrittori al microfono: [illegible] Bossani - 22.40: Musica astica.

TERZO PROGRAMMA — 21: Quaderni: «Dove va l'Italia?» - 21.30: «La creazione» di Haydn.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima: + 23; minima + 10,4; media: + 20. Umidità: 70%. Pressione 734. Venti deboli orientali. Cielo molto nuvoloso. **Previsioni:** Annuvolamenti con rare di sereno. Venti prevalenti nord-occidentali moderati. Visibilità buona. Temperatura media quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Grassaglia Caterina in Rocco, a. 66, str. Cumiali 4; Quarietta Dionigi fu Matteo, a. 71, v. XX Settembre 76; Bianchi Rosa in Rossi fu Carlo, a. 56, via S. Pancrazio 16; Nizia Secondo fu Domenico, a. 78, v. Stella 20; Trotti Innocenza ved. Motta, a. 70, v. Duca Di Aosta 16; Rava Elvira in Massucco, a. 55, v. Talucchi 11; Bertone prof. dr. Ugo fu Carlo, a. 66, c. Reg. Margherita 101; Rino Donato fu Luigi, a. 75, v. Donati 4; Massino Giuseppe fu Giuseppe, a. 73, c. Lepanto 6; Filipello Orsola fu Costanzo, a. 56, Molinette; Fiorini Riccardo fu Francesco, a. 63, Molinette; Vadori Dobosley fu Angelo, a. 36, Molinette; Berta Giuseppe fu Giacomo, a. 68, Molinette; Tiberti Margherita fu Giovanni, a. 54, Molinette; Migliorero Pietro fu Giovanni, a. 66, Mauriziano; Richiero Emilio fu Gio. Battista, a. 44, S. Luigi; Bottaccini Eraldo fu Eraldo, a. 56, S. Luigi; Mosso Michele fu Pietro, a. 83, Ad. Martini; Fumagalli Cesibilla v. Guglielmino fu Felice, a. 84, S. Giovanni; Provvero Angelo fu Battista, a. 66, S. Giovanni; Borgo Carlofu Giovanni, a. 63, v. G. Cesalis 5; Fenati Luigi fu Pietro, a. 76, v. Orvieto 74; Mondino Angelo fu Gaetano, a. 60, via Feltrone 21 Mambelli Emilia fu Enrico, a. 78, c. Tazzoli 106; Ferrero Teresa ved. Cassinelli, a. 84, c. Dante 86; Lissone Antonio fu Giuseppe, a. 65, Mauriziano; Bolli Caterina di Giovanni, a. 33, S. Luigi; Ferraris Felicino di Pompeo, a. 57, S. Luigi; Monaco Giuseppina ca. Averbio, a. 29, S. Luigi; Bianchi Celestina m. Morsanti, a. 36, Molinette; Mondoni Catabio fu Francesco, a. 54, Molinette; Cavalieri D'Oro Italia m. Biero, a. 42, Molinette; Cocco Teresa fu Francesco, a. 71, Ist. Figlie Carità.

Morti 33 - Nati 27 - Matrimoni 11.

VOI AVETE BISOGNO DEL PHOS KELEMATA

DOMANI METRO CRISTALLO

COURMAYEUR - CERVINIA (Breuil)
INIZIO SERVIZIO ESTIVO DI
GRAN TURISMO
DAL 1° LUGLIO 1951
Informazioni e prenotazioni: PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI E GARAGE TABACCO — Telefono 693-510

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione a: Politecnico federale. Maturità. Ragioniere. Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale

SESTRIERE
STAGIONE ESTIVA 1951
Albergo "LA TORRE,,
23/6-1/7 week-end di inaugurazione prezzo speciale L. 1800 al giorno t. c.
GRANDE FESTA DANZANTE
dell'Associazione Campeggiatori Italiani per l'inaugurazione del Campo di Sestriere

Istituto Internazionale MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
Scuola Italiana
legalmente riconosciuta
Considerato lo sviluppo della sezione italiana, l'Istituto ha deciso di aumentare il numero dei propri docenti per la Scuola media. L'Istituto tecnico ed il Liceo scientifico; pertanto accetta domande di impiego. I candidati dovranno avere i seguenti requisiti: abilitati; maschi di età non superiore agli anni 35; celibi o disposti a seguire gli allievi nei loro studi anche fuori della classe. Inviare alla Direzione (non oltre il 20 luglio 1951) «curriculum» a domanda con fotografia.

Plastix
IMPORT. FABBRIC. ESPORT.
MILANO - Via Sabadia, 18
Confezionate nelli
Questa particolarissima non è originale PLASTIX se non porta il cartello
VENDITA SOLO A GROSSISTI

ACQUI
FANGHI NATURALI
Il paesaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
Gr. Albergo: ANTICHE TERME
Distinto e piacevole soggiorno
Albergo REGINA
Reparti interni di cura
Autopullmans
Piazza Carlo Felice (Firpo)
Informazioni e Forfaits: TERME DEMANIALI ACQUI

SESTRIERE
E' UNA MERAVIGLIA ANCHE D'ESTATE
Albergo "DUCHI D'AOSTA,,
Albergo "LA TORRE,,
Apertura 29 Giugno 1951
INFORMAZIONI:
S. N. ESERCIZI SESTRIERE
Via Cobetti, 18 - TORINO
e presso tutte le Agenzie di Viaggi

ANNUNZI SANITARI

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 91-008
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

Dr. WYSS, Po 62, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 82-553

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'ASMA BRONCHIALE, ARTRITI, SCIATICA, POSTUMI DI PLEURITI, ULCERA GASTRICA E DUODENALE, ULCERE VARICOSE
Dr. CICERO, c. Orbassano 43, t. 280-675

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 42-037
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 25
Tel 41-781 - ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 772-251
cura seria operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

OGGI - TORINO - OGGI
GIANNI e PINOTTO FRA LE EDUCANDE

I busti di Cavour e Giolitti posti nel municipio di Cavour

*E' noto che, con la presidenza onoraria di Luigi Einaudi, auspice il Municipio di Cavour, è stato di recente costituito un Comitato per rendere degne onoranze alla memoria dei due insigni statisti piemontesi, il cui nome, in diverso modo, è perennemente legato al modesto borgo: il conte Camillo Benso di Cavour, che ne portò il nome quale titolo nobiliare a Giovanni Giolitti che se

Personaggi della polizia

Questa bisogna aggiungerla alle curiosità dei tempi che abbiamo passato. Una grande lavanderia di Roma, venti anni fa, vinse il concorso per i servizi al personale addetto alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Si trattava di lavare, stirare, smacchiare, biancheria e panni dei cinquecento agenti di scorta del capo del Governo. Un tale vestiario consisteva in abiti da passeggio e toilette da sera per signora, sparati e colletti duri, col relativo abito nero, tonache da frate e vesti da prete, che arrivavano tutti insieme e dovevano essere pronti a un ordine. E' curioso osservare che una faccenda così delicata, anziché essere affidata alle cure personali di quanti rappresentavano una simile parte nella commedia della polizia, fosse confidata a un'azienda che si serviva di numerosi operai e che quindi poteva diventare un centro di informazioni sugli spostamenti di quel gran personaggio che si muoveva con una tale corte variopinta di signori e dame ed ecclesiastici tutti falsi e che probabilmente credeva veri. L'ordine di consegnare in ordine il corredo dei cinquecento era il segnale che il personaggio si spogliava. Di ciò la necessità del segreto, e quindi di una sorveglianza su chi deteneva un tale segreto.

La polizia aveva fatto progressi dai primi tempi, da quando mandava in giro agenti che si distinguevano subito all'ombrello e a un colore d'abito che era scelto con un istinto sicuro: color malva o lilla, un istinto campestre. Quasi non ci si accorgeva, a teatro, che il signore in frak seduto in una poltrona di canale, non si trovasse lì per divertirsi, se non si fosse notata la sua aria tesa, e non allo spettacolo che per lui si svolgeva puerilmente sul palcoscenico. Occupava un posto di canale come molti altri suoi simili, strategicamente, come un serralibri in una fila di volumi in biblioteca. Diventava un punto di passaggio obbligato, e un freno che poteva bloccare tutta la fila degli spettatori se per avventura ve ne fosse uno malintenzionato.

Era quello il tempo delle prime manifestazioni originali della polizia e col vago continuo sospetto che fra tre interlocutori qualunque, uno potesse essere un informatore. Diventava questo un mestiere come un altro, e lo aiutava la nascita della letteratura poliziesca. In modo che il mestiere più occulto, misterioso, cauto, nacque e grandeggiò come uno spasso, una finzione letteraria, nella più abbagliante pubblicità. Non fu neppure spregevole come per l'innanzi; divenne una professione, una attitudine naturale, d'una nuova razza di animali. Su queste basi si costruì quel complesso di colpa immaginose che ha fatto le spese di tanta letteratura e poi di tanta vita. Vi fu perfino un giuoco di salotto, della ricerca del criminale. S'immaginava assassinato, fra gente del gran mondo, qualcuno che poi, a molti anni di distanza, subì davvero quella sorte. S'immaginava compiuto un delitto in una parte remota del palazzo, la vittima vi si nascondeva, un presunto assassino si preoccupava di lasciare qualche vaga traccia; la serata passava nella ricerca della vittima e del delinquente: episodio che se fosse stato vero per una decima parte, avrebbe fatto vivere settimane terrificanti alla nazione intera.

Ma anche nella realtà quell'atteggiamento di giuoco prevalse. Vennero fuori personaggi considerevoli, che potevano manifestare una personalità fittizia in un'epoca in cui il sospetto del poliziotto, della doppiezza, della finzione non risparmiava né i più alti personaggi né i più umili. Che fu il vero segno dei tempi. Come succede anche per i grandi vizi, l'ostentazione, la messinscena, rendeva quasi popolari le persone che di quella finzione si erano fatta una professione, e la curiosità dell'avventura annullava ogni possibile giudizio. Era come se si trattasse della manifestazione d'una vocazione. E già la scienza cominciava a spiegare che alcune perversioni e manie criminali potevano provenire dal sistema glandolare, dagli ormoni, dai [illegible], attenuando così il senso della responsabilità. Poichè il tema dominante era la paura, chi era portato a prevalere si serviva della paura. Vi erano stati tempi che ebbero come tema dominante la carità o la cooperazione o l'avventura e la mistificazione: questo aveva la paura. Ricordo di avere conosciuto, una ventina d'anni fa, che poi fece parlare molto di sè. Quel giorno portava un paio di basette bionde, era biondo, e un paio di occhiali sul viso affilato e d'una bella carnagione. Quel giorno era il tipo dell'intellettuale, e usava un linguaggio da indurre in errore chiunque: pareva un vero uomo di cultura. Chi me lo fece conoscere non m'avvertì che dopo della qualità di colui; ma già accostandolo mi aveva fatto impressione il suo modo di considerarmi, come di un grande carnivoro che vede volare una zanzara; quasi mi compativa d'essere criminalmente irrilevante, il più banale prodotto della creazione, un uomo che ha soltanto le piccole colpe comuni a tutti. Poi, un giorno fui avvertito che quella signora che mi era passata accanto, alta e bionda, vestita in modo appariscente, era lui. E un altro giorno seppi che sempre lui aveva partecipato a un convegno di prelati, vestito da prelato. Conosceva più lingue, e aveva una cultura varia, una specie di repertorio. E non quelle nozioni appiccicaticce che la gente del mestiere distingue subito per false, ma il gergo, quel tale vocabolario, quei tali modi, e quelle tali conoscenze delle persone. Era tutto verosimile, e la prova che mi aveva dato il giorno in cui lo conobbi, credo costituisse per lui una esercitazione, un'occasione per tenersi in allenamento; mi parlò di gente che conosceva come se gli fosse familiare, arrivando anche alle domande più argute, proprio quelle che davano verosimiglianza al personaggio che egli rappresentava. Chissà quale vocazione aveva subito un tempo, con quella sua versatilità. Chissà quale rivolta aveva domato per mettersi nell'ordine, una specie di brigante autocrizzato, un personaggio che Chesterton o Conrad avrebbero conosciuto volentieri, come nato dalla loro stessa immaginazione.

Queste cose me le fa venire a mente uno studioso americano che torna periodicamente da me da un anno, a documentarsi confermo e spiegazione di alcuni fenomeni popolari e sociali che va studiando in Italia per conto della Fondazione Rockefeller. Egli mi racconta che mentre si trovava nella casa che abita a Roma, bussò alla sua porta un tale che vendeva tappeti, e tappeti pregevoli, non la solita paccottiglia. Questo può essere un fatto comune. Ma questo venditore di tappeti, per essere ricevuto, gli diceva d'essere mandato da un altro americano, di cui diceva il nome e che a colui riusciva ignoto. L'altro insistette su quel nome, lo ripetè, lo scandì, osservando il suo soggetto. «Ho avuto l'impressione — dice il mio interlocutore — che si trattasse d'uno della polizia, messa in movimento da scomparse di persone come quella ultima dei due funzionari inglesi, e che cercasse da me una traccia». Sono storie contagiose, e a mia volta racconta la mia: «Si sono presentati alla mia porta, due con un berretto di fattorini postali. Uno portava un grosso paio di occhiali neri, e accompagnava l'altro che presentava un pacco. Il nome scritto sul pacco non era il mio. Allora, quello con gli occhiali neri lesse, scandendolo, il nome del mittente, e tutti e due mi fissarono come per cogliere l'impressione che quel nome mi avrebbe fatto. Insistettero; io dissi che andassero dal portiere a informarsi, e chiusi la porta con l'impressione di qualcosa di strano. Uscendo poco dopo, ecco i due uomini che confabulavano sul pianerottolo in basso; ora potevo vedere bene l'indirizzo segnato sul pacco. Non corrispondeva al mio neppure il nome della strada. Cercano qualcuno, accanitamente. Giacchè siamo su un argomento di segugi, io credo ai fluidi e alle emanazioni: bene, quelli non emanavano un fluido di fattorini postali».

Fu a questo punto che il mio interlocutore disse questa frase. «E chi le garantisce che io stesso non sia un segugio?». Scherzava, certo, ma io lo guardai sospettoso e allarmato. Replicai: «Io non so niente d'importante, a meno che il fatto stesso di esistere non costituisca un segreto da indagare». Egli disse: «Forse. C'è la statistica. Quello che un tempo era informazione oggi è la statistica. E' lo spionaggio moderno, lecito, niente affatto terrificante, che soltanto ci dice in anticipo il risultato dei movimenti di opinione collettivi».

Potrebbe diventare questo uno dei caratteri del nostro tempo, essere indistinti e nello stesso tempo identificabili; una metà dell'umanità occupata a indagare quello che fa l'altra, e coi metodi più raffinati di indagine, reciprocamente velata di leggende. Possiamo sentire o vedere riprodotti gli aspetti e le voci di avvenimenti lontani migliaia di chilometri, nello stesso istante in cui si svolgono, con la televisione o la radio, ma ignorare tutto del nostro vicino, come dei popoli vicini. Un uomo senza leggenda ci pare poco meno che insignificante, e abbiamo finito col giudicare le azioni umane, dai più grandi ai più bassi personaggi, come azioni in sè, fuori del criterio di bene e di male, manifestazioni d'una certa energia vitale, qualunque essa sia, in un'alternativa di vittorie e di sconfitte anch'esse fuori da ogni possibilità di giudizio, come tra giuocatori d'azzardo col destino. Una immagine abbastanza esatta ci danno alcuni giornali che colonna a colonna e pagina a pagina offrono confusi in un solo tumulto di fisionomie, la gran dama e l'avventuriero, il re e il brigante, il missionario e la spia. Tutti aspetti singolari del nostro tempo, di cui leggiamo meticolosamente i caratteri e le imprese, angeliche o diaboliche non importa, purchè straordinarie. Quello che c'interessa, sono i particolari. Andiamo spigolando particolari su tutto, come se tenessimo un archivio, anche noi agenti volontari, poliziotti della realtà. Gli stessi ragazzi hanno nozioni incredibili su tutto, esatte, tecniche, statistiche. Venisse pure la fine del mondo, di cui del resto abbiamo già fatto un avvenimento di cronaca, saremo ancora a spigolare i particolari; compreremo l'ultimo giornale, per guardare, senza rancore e per curiosità, che viso abbia l'autore d'un'impresa così notevole.

Corrado Alvaro

A UN ANNO DALL'INIZIO DEL CONFLITTO COREANO

La tragedia cinese

Strage di uomini privi di artiglieria, di carri armati, e di aviazione - Mosca pensa che una Cina vittoriosa sarebbe forse ingombrante - E la lascia dissanguare - Giuoco pericoloso, ma calcolato - Un punto d'equilibrio che non si può sorpassare - Immenso paese preso tra la politica russa e quella americana

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, giugno.

Sul fronte orientale della Corea, nella zona di Imjin, i cadaveri cinesi sui pendii brulli delle montagne segnano le linee sulle quali si è spezzata l'offensiva di primavera delle truppe di Mao Tse-tung, nel suo secondo e ultimo «round». Si sono vedute in Europa le fotografie prese dopo la battaglia? Continua di corpi, di cadaveri in file serrate, mucchi di morti... Oppure, come una nera gelatina di morti: i «napalmizzati»...

Si trattava di uomini andati al combattimento in condizioni senza precedenti in nessuna guerra moderna. Intere divisioni furono lanciate all'attacco con l'armamento più leggero sotto il fuoco terrificante dell'esercito meglio equipaggiato che una potenza occidentale abbia mai messo in campo. Per la seconda volta, esse avanzano senza artiglieria, senza carri armati e senza aviazione, non avendo ricevuto tali armi dalla Russia, che sola avrebbe potuto fornirgliele. In simili condizioni, le colline di Imje dovevano fatalmente costituire il teatro delle stesse scene svoltesi sulle colline di Seul poche settimane prima: il carosello aereo, come in un film di Hollywood, degli apparecchi americani che mitragliano, bombardano, «napalmizzano» in piena libertà; l'artiglieria che trasforma l'intera zona in un inferno, mentre degli ufficiali americani, in piedi e senza elmetto, dall'alto di una collina, osservano tranquillamente la battaglia, come ai tempi di Napoleone. Salvo che, dall'interno, di un autocarro-radio, dove se ne stanno comodamente seduti, non «telefonino la guerra» alle batterie situate dietro a loro o agli aeroplani volteggianti nel cielo: «Jim, del napalm su quel punto della cresta... Joe, allunga il tiro sino a quella collina...».

L'offensiva di primavera ha gettato una luce straordinaria sulla tragedia cinese e, soprattutto, una luce sinistra sulla politica russa, che a tale tragedia dà il suo capo sfondo.

Il fatto che la Russia non abbia aiutato la Cina trova la sua spiegazione — lo abbiamo già detto — nella prudenza di Mosca, contraria a un allargamento della guerra. Ma bisogna spingersi oltre. Bisogna riconoscere che la politica russa nei confronti della Cina è animata da un freddo realismo, che essa non solo inacia l'esercito cinese subire un tremendo salasso senza procurargli i mezzi necessari per conseguire la vittoria, ma ritiene che è bene che sia così. E' bene, per l'Unione Sovietica, che la Cina non diventi troppo forte. Sarebbe pericoloso che il suo esercito trionfasse delle forze delle Nazioni Unite.

Già da un pezzo apparivano evidenti la lentezza, le precauzioni con cui la Russia aiutava i suoi alleati cinesi. Dopo la capitolazione cinese dell'agosto 1945, Stalin non si perilò di trattare con Ciang Kai-scek, ignorando Mao Tse - tung. Quando le sue truppe sgombrarono la Manciuria, cedettero le città non ai partigiani «rossi», bensì alle truppe regolari del governo di Nanchino. Esse portarono via l'attrezzatura industriale mancia; e non ne restituirono, più tardi, una parte ai comunisti cinesi che contro pagamento in denaro o in merci.

Vane speranze

Nel 1948 i comunisti cinesi muovono alla conquista del paese: per tale impresa non ottengono dai Russi che vecchie armi tolte ai Giapponesi. Mao Tse-tung varca il Yangtse-kiang: secondo serie informazioni che meritano oggi di essere ricordate, prende tale decisione contro l'avviso di Mosca, la quale desidera che le sue conquiste non siano troppo rapide e si limitino alla Cina settentrionale.

Nel gennaio 1950, Mao compie il suo famoso viaggio a Mosca. Che cosa ottiene da Stalin con il trattato di febbraio? Un patto di alleanza che mai nasconde i suoi punti deboli (per esempio, il mantenimento di un regime privilegiato per i Russi nella Mancuria); che serba il silenzio sulle sue concessioni (come l'avanzata russa nell'Asia centrale, nel Sinkiang); che ingrandisce in maniera poco convincente i vantaggi accordati alla Cina (come i modesti crediti commerciali concessi da Mosca).

Scoppia la guerra di Corea. I Cinesi vi si impegnano solo dopo molte esitazioni e indugi. Questa volta, Mosca incoraggia Pechino a difende a fondo i Cinesi, ma solo intorno al ippato verde. D'altronde, la precipitosa ritirata di Mac Arthur sul Yalu true in inganno Pechino: il successo cinese apparve facile. Le truppe dell'O.N.U. sembrano incapaci di tenere più oltre in Corea, e in Cina s'impegnò più a fondo. Ma, quando sopraggiungono le sconfitte, i Russi si guardano bene dall'aiutarla. L'aviazione sovietica? Tutti l'aspettano, soprattutto i Cinesi. Essi conservano in efficienza e riparano ostinatamente, sotto i poderosi bombardamenti dell'aviazione americana, una cinquantina di aeroporti della Corea settentrionale. Sino all'ultimo momento, è evidente che li tengono pronti per il giorno in cui dalla Siberia e dall'Estremo Oriente russo arriveranno finalmente gli aeroplani che li salveranno. La U.R.S.S. ne ha li «a migliaia», dirà il generale Marshall davanti al Senato americano.

Vana speranza: gli apparecchi tanto attesi non entreranno mai nel gioco. E i pochi aeroplani di cui dispone l'aviazione cinese non si arrischieranno mai fuori del «viale dei Migs», prudentemente conservato sul Yalu. Quale differenza col trattamento usato dalla Russia nei confronti della Corea del Nord! Essa era stata aiutata, aveva ricevuto, per lo meno all'inizio della guerra, carri armati, cannoni, aeroplani...

Alleata in difficoltà

La Cina, invece, non ha il diritto di vincere. Una Cina vittoriosa non sarebbe forse terribilmente ingombrante? Quel gigantesco vicino, due volte più popoloso della U.R.S.S., potrebbe diventare un alleato esigente, un pericoloso concorrente nella politica asiatica del comunismo. Se uscisse vittorioso da una guerra contro i bianchi, contro l'Occidente, contro le Nazioni Unite, di quale orgoglio si gonfierebbe lo slancio già temibile della rivoluzione cinese!...

Per Mosca, è meglio che tale slancio perda un po' del suo vigore. I comunisti russi, cui la rivoluzione è costata trent'anni di sforzi, non vedono malvolentieri i loro cadetti cinesi affaticarsi e logorarsi per la causa comunista. La Cina è ricca di uomini; l'usura della guerra coreana può renderla più facile da maneggiare, meno disposta a prendersi delle libertà con i suoi ispiratori sovietici. La Cina non vuol essere un paese satellite, ma in grande allerta dell'U.R.S.S.? Sarà un'alleata in difficoltà: sarà questa la sua maniera di essere anch'essa un paese satellite.

Nè vittoria, nè disfatta della Cina: ecco l'ideale. E' l'ideale della «guerra degli eccessi» che Mosca conduce in Asia. La Corea diventa un [illegible] anche per la Cina...

E' un giuoco pericoloso: è vero. Ma noi possiamo star certi che in Russia si rende conto dei suoi pericoli e che, nei suoi calcoli, ne valuta con cura le incidenze. Esso sa che c'è un punto di equilibrio che non bisogna sorpassare: quello al di là del quale il salasso della Cina potrebbe cessare di essere vantaggioso alla causa sovietica.

«Offensiva di pace»

Ma questo punto è meno facilmente raggiungibile di quanto noi crediamo. Mosca può chiedere parecchio alla Cina di Mao Tse-tung. Per i comunisti cinesi, come per quelli europei e di altri paesi, la U.R.S.S. non si può mai ingannare e Stalin ha sempre ragione. Tre fattori almeno debbono ritardare a lungo la possibilità di una rottura russo-cinese: 1) il fatto che Mao Tse-tung e i suoi compagni si sono definitivamente compromessi per la causa sovietica, in una politica che non consente loro alcun ritorno indietro; 2) la ingenua, immensa buona volontà del Partito comunista cinese nei confronti di Mosca, fonte di ogni verità; 3) la dominazione draconiana che esso esercita senza pietà sul popolo cinese, in nome della «dittatura del proletariato».

La Russia, da parte sua, conserva la possibilità di modificare a ogni momento il proprio atteggiamento, nel caso che sembrasse di essersi spinta troppo lontano. Essa può sbloccare la guerra coreana, arrecando tardivamente a Pechino lo stimolante di nuove consegne d'armi. E può disimpegnare la Cina dalla guerra, assumendo l'iniziativa di una «offensiva di pace», che le permetta di «salvare la faccia»...

Ma un fattore, soprattutto, agevola il gioco russo, rendendolo meno pericoloso in realtà di quanto non sia in apparenza: la politica di Washington. Se nel mondo occidentale prevalesse la politica di Londra, la situazione sarebbe diversa: perchè la politica britannica, fondata su una lunga esperienza dell'Asia e della Cina, ha la prudenza di combattere i Cinesi lasciando loro aperta una via d'uscita e la possibilità di «salvare la faccia». Invece, la politica di Washington non cessa di ripetere loro che potranno avere la pace soltanto in maniera poco convincente i vantaggi accordati alla Cina (come i modesti crediti commerciali concessi da Mosca).

Il dispetto della sua apparente rigidezza, questa politica è assai meno ferma, perchè oscilla anch'essa tra due limiti invalicabili: due limiti che la tolgono elasticità. Per capire in maniera decisiva la Cina, bisognerebbe bombardare la Manciuria: cosa che Washington non è interdetta di fare. Per rassicurarla, bisognerebbe abbandonare Ciang Kai-scek e rimettere sul tappeto i problemi di Formosa e del blocco alla Cina: ipotesi anch'essa esclusa. Non resta che una politica possibile: indebolire la Cina senza abbatterla.

Il risultato per la Cina è che essa è presa tra una politica russa e una politica americana, che, per quanto antagonistiche, operano nello stesso senso: giacchè entrambe dissanguano la Cina. L'Oriente e l'Occidente si combattono; e, tuttavia, le loro politiche finiscono paradossalmente col collaborare, per la sventura della Cina.

Paradosso? Meno di quanto sembri. La nuova Cina si ritrova semplicemente nella condizione della Cina di sempre. Le Potenze si combattono a spese sue, e le loro politiche si raggiungono, attraverso le loro rivalità, per indebolirla e dividerla. Le anima, infatti, un comune motivo: il timore ispirato loro dal risveglio del drago cinese.

Robert Guillain

(Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»).

Le cifre della guerra

Perdite alleate:
35.384 morti (di cui 12.300 americani),
75.173 dispersi (di cui 10.812 americani),
126.394 feriti.
Tra i morti figurano i generali Dean, scomparso alla testa della 24ª divisione il 25 luglio, e Walker, comandante l'VIII armata, caduto il 23 dicembre.

Perdite sud-coreane:
100.000 uomini circa.

Perdite comuniste (fino al 14 giugno u. s.):
1.162.500 uomini, dei quali 842.800 sul campo di battaglia così ripartiti: 361.300 nord-coreani e 481.500 cinesi. L'ultima offensiva di primavera, secondo il gen. Van Fleet sarebbe costata ai rossi 170.000 uomini.

Perdite civili sud-coreane: [illegible] di cui 170.837 uccise, 140.692 ferite e 157.955 disperse.

(Le autorità sudiste ritengono però queste cifre inferiori alla realtà e stimano che il numero delle vittime civili raggiunga il milione).

Perdite aeree alleate: 246 apparecchi e 837 uomini.

Comuniste: 391 apparecchi.

Gli aerei alleati hanno lanciato:
97.000 tonnellate di bombe;
35 milioni di litri di napalm;
384.000 razzi;
98 milioni di proiettili e obici.

Gli aerei alleati hanno distrutto o danneggiato:
1.695 carri;
24.500 veicoli;
14.200 carri ferroviari;
125.000 baraccamenti.

L'arte del nostro tempo al vaglio degli psichiatri

Il giudizio è largamente negativo: dove c'è incomprensibilità c'è pazzia - E ci sono molti più artisti pazzi in libertà di quelli accolti nei manicomi

Il caso Méryon è definito, in Francia, un *miracolo*. Di uno psichismo gracile, aggravato da un complesso di inferiorità, Méryon lascia a 26 anni la Marina e si dedica all'incisione, nella quale diventa maestro per la tecnica prodigiosa, la fattura ardita, l'ispirazione potente. Ma il compenso da pochi; cade presto in miseria e, travolto da delirii di persecuzione, viene internato nel manicomio di Charenton, dove si spegne a 48 anni, senza presagire la gloria che doveva aureolarlo *post mortem*.

Un luogo tranquillo...

Fra il dissesto psichico onde era colpito e la tecnica prodigiosa che egli sfoggiava nelle sue opere c'è una contraddizione stupefacente: la mano che tratteva la punta era *miracolosa*. E ciò ha fatto dire al prof. Pecquet, nell'illustrare il caso alla Società francese di medicina, che la morbosità psichica di Meryon è l'elemento che lo ha fatto innalzare al livello del genio; l'angoscia da cui era torturato aveva avuto valore di sublimazione; la psicosi che lo affliggeva, lungi dal diminuirla o dall'esaurirla, era stata la più ricca sorgente della sua ispirazione.

Al caso di Meryon, il prof. Emilio Padovani accosta quello di Dino Campana, il poeta romagnolo che ad un prefisso di creare una poesia europea musicale colorata, e di recare il senso dei colori, che prima non c'era nella poesia italiana» e che, dopo averci dato i *Canti orfici*, così scintillanti di poesia, per l'aggravarsi della malattia e della conseguente incoordinazione ideativa, trapassata presto in disordine, precipitato in demenza, ebbe a aprofondare nelle tenebre folte della follia, tacendo per quattordici anni prima di spegnersi fra le mura dell'ospedale psichiatrico ove era internato: «un luogo tranquillo — diceva Campana — dove si sta benissimo». Egli aveva avuto netta la percezione della sua *dégringolade*, delle tenebre che dovevano travolgerne la personalità, e lo aveva segnalato ai medici, subito, ai primi accenni del crollo, con queste parole in cui è facile individuare l'idea delirante innestata sul nucleo della tragica realtà incombente: «La polizia marconiana mi invesli con una forte scarica elettrica: stetti molti mesi più morto che vivo. Mi ruppero talmente la testa che lo perdei la vena poetica...».

Rilievi stupefacenti

Dino Campana era uno schizotimico, secondo i clinici; Méryon, invece, un ciclotimico grave, più che uno schizofrenico. Campana cadde, senza più poteri rialzare, come eran caduti Hölderlin, De Nerval, Verhaeren, Schumann e cento altri; Méryon, invece, fu ghermito della morte avanti che si avverasse il fatale collasso. Ora, anche a prescindere dalla diagnosi, dalle difformità che la diagnosi è suscettibile di offrire in un caso e nell'altro, è certo, per gli psichiatri, che se la pazzia, attraverso l'abnorme stimolo morboso, prima di distruggere, può dare vita più vivace al pensiero ed al sentimento, così da condurre a manifestazioni più intense, anche se disarmoniche i principii della tecnica cui ha da obbedire la produzione artistica rimangono integri e salvi anche nel disgregamento delle facoltà psichiche cui può andare incontro l'artista.

Il prof. Antonio d'Ormea direttore dell'ospedale psichiatrico di S. Nicolò in Siena, ha avuto la ventura di accogliere e di curare nel suo istituto tre pittori di diversa tendenza, di assai diverso valore, genialità e sentimento e nei quali le diverse forme di psicosi da cui apparivano colpiti, hanno avuto varia influenza sulla loro produzione artistica, sia nella tecnica che nella attività creativa. Ora, seguendo, giorno per giorno, il cammino evolutivo della malattia, sia anche il diverso grado e modo di espressione della loro arte, nei successivi periodi della loro produzione artistica, prima durante e dopo l'insorgere della malattia, il prof. D'Ormea è giunto a conclusioni che fanno trasecolare, per chi le consideri e le valuti, beninteso, dal punto di vista psichiatrico.

Non solo l'artista non muta stile e gusto nei periodi in cui più acutamente è attanagliato dal male, e nonostante egli sia pervaso in ogni altra sua concezione mentale dal delirio di grandezza, ma, quando l'artista-pazzo torna alla sua arte, ridiventa il paziente riproduttore del vero, senza alcuna esagerazione e senza che il delirio da cui è sconvolto influisca sostanzialmente su di lui, fino a fargli ideare e trasferire nella sua produzione e concezione artistica nemmeno il più lontano segno di quella visione folle irreale ed irrealizzabile che scaturisce dal fermento del suo delirio. Egli resta, in sostanza, quello che era — attesta il prof. D'Ormea —: l'innamorato del bello, vero e reale, che cerca di fermare, come meglio sa e il più esattamente che può, nel suo appassionato lavoro. E non basta: se un rilievo, ancora, ha da farsi — ed è un rilievo che travalica, in importanza, tutta la folla degli altri, — è che la follia non turba oscura ed altera minimamente nell'artista affetto da uno stato psicopico la tecnica della sua arte.

Allo stesso modo — osserva il prof. D'Ormea — che noi vediamo spesso dementi, anche abbastanza gravi, che conservano intatta — pur non arricchendo il patrimonio ideativo e creativo di nuove assimilazioni — la capacità tecnica della scrittura, della parola, del gioco, della musica ecc., così, dalle osservazioni condotte sulla teoria degli artisti-pazzi, è facile rilevare che la *tecnica* artistica rimane illesa. Il ciclopico monumento a Vittorio Emanuele II, in Roma, fu concepito da Sacconi quando la grave malattia di cui morì, già lo aveva colpito; similmente Gemito, che, a trent'anni, viene internato in manicomio e vive, per vent'anni, travolto da spaventose allucinazioni, per riprendersi, poscia, a modellare e disegnare, ancora, cose prodigiose: «fiumana in piena, che neanche la pazzia valse a frenare»; Mancini, infine, per dir solo dei più noti, e dei più celebrati, furono malati di mente, ma non artisti *pazzeschi*, artisti grandissimi, invece.

E le conclusioni del prof. D'Ormea sono melanconiche e decisamente negative per tanti aspetti e tanta parte dell'arte contemporanea: «l'arte degli artisti accolti nei manicomi, in genere, non è mai *pazzesca*: lo è, invece, quella di tanti altri, che pure le sogile dell'ospedale psichiatrico non hanno varcato». E, qui, sono, naturalmente, d'obbligo delle distinzioni. Spesso, fra gli artisti, fra quelli, soprattutto, che vivono fuori della cinta dei manicomi, possono trovarsi i novatori, capaci di sconvolgere le nostre concezioni estetiche, i nostri gusti, le tradizioni cui siamo, tenacemente, abbarbicati.

Futurismo e surrealismo

Il futurismo, tanto per fare un esempio, cercò di introdurre in arte l'idea del movimento, del cubismo; tentò di abolire in teoria dello spazio. Ma se le stranezze futuristiche possono apparire comprensibili (sia pure difficilmente comprensibili) gli psichiatri si rifiutano di qualificarle come atti di pazzia: e, invece, definiscono, senza appello, come atti di pazzia, le incongruenze offerte da tanta parte dell'arte contemporanea la quale, alla assurdità della concezione, ama associare la spiacevolezza della visione, come avviene, ad esempio, nel campo della cosiddetta «pittura assoluta», dove, alla pittura, sono associate sovrapposizioni che non hanno alcunchè di artistico e ricadono nel grottesco.

Secondo l'opinione degli psichiatri, alla base di ogni manifestazione artistica debbono essere le leggi della natura e del sentimento. E in questo concorda pienamente Henry Ey, l'insigne psichiatra francese, a conclusione dell'indagine compiuta sui rapporti fra psichiatria e surrealismo. Quando è che si realizza un'opera d'arte? Il prof. Giorgio Padovani l'ha lapidariamente indicato in nome della nostra scuola: quando un certo sentimento del mondo viene fissato e reso trasmissibile per mezzo di un certo linguaggio. Senza dubbio, un particolare sentimento del mondo può ispirare ad un artista una nuova interpretazione o, se si vuole, una deformazione della realtà. Ma questa nuova interpretazione non ha da essere arbitraria, non ha da essere casuale, come può accadere per un sogno: ha da essere condizionata all'impiego di un linguaggio *espressivo*. Solo attraverso un linguaggio *espressivo* il sentimento dell'artista cessa di essere un suo fatto *personale* per diventare un'*opera d'arte*. Ma perchè ciò accada occorre che il linguaggio adoperato sia *comprensibile*, giacchè l'incomprensibilità è proprio una dei caratteri delle manifestazioni, anche di tipo artistico, strettamente connessi coi disordi psichici o colle psicosi, specie la schizofreniche.

Francesco Argenta

E' l'opera di un schizofrenico: e alla prima impressione si direbbe una tela di Rousseau, il «Doganiere».

Libertà del cittadino e carta di identità

Una delicata questione costituzionale portata innanzi alla magistratura da un ex-deputato liberale inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25 giugno.

Quando, poche settimane or sono, l'ex-deputato liberale Clarence Willcock si rifiutò di mostrare la propria carta di identità a un poliziotto in uniforme, egli diede inizio ad una vertenza che, fra l'interesse vivissimo di tutta la stampa inglese e della pubblica opinione, dal campo giuridico sta entrando ora nel campo costituzionale.

Il punto in discussione è questo: ha diritto un poliziotto, o qualsiasi altro funzionario dello Stato, a chiedere a un cittadino, senza alcun evidente motivo, la sua carta d'identità? Per rispondere a questa domanda si sono riunite, oggi, a Londra, le sette personalità più alte della magistratura di Inghilterra, fra cui Lord Goddard, che di quest'Ordine è il capo supremo.

Furono questi sentimenti che, poche settimane or sono, incitarono Clarence Willcock a rifiutare recisamente l'invito rivoltogli da un poliziotto perchè mostrasse la propria carta d'identità. Willcock si trovava in automobile ed era stato fermato da un agente in motocicletta senza alcuna evidente ragione. Al rifiuto di Willcock il poliziotto rispose facendo presente che egli, con il suo atteggiamento, poteva procurarsi delle noie. Queste parole infiammarono ancor più i liberali spiriti di Willcock, che insistette nella sua opposizione. L'agente pregò allora Willcock di seguirlo all'ufficio di polizia, ove questi venne nuovamente sollecitato a mostrare i suoi documenti. Willcock rispose che, costituzionalmente, egli aveva ogni diritto di rifiutarsi e che avrebbe continuato a mantenere questo atteggiamento di fronte ad ogni autorità. Qualche giorno dopo, l'ex-deputato liberale appariva in Tribunale, sotto l'imputazione di essersi rifiutato di aderire alla richiesta di un agente di polizia: Willcock, duro come un macigno, ribadiva la sua tesi, ed i magistrati, pur decidendo di non prendere contro di lui alcun provvedimento, lo giudicarono colpevole.

Ma a Willcock il mancato riconoscimento del suo diritto di cittadino a non mostrare i documenti personali bruciava assai. Fu allora che egli decise di appellarsi alla suprema magistratura d'Inghilterra, per ottenere la discussione della vertenza su un piano costituzionale. Oggi, qui a Londra, si è avuta la prima seduta della interessante causa.

Il punto su cui si impernia ora la vertenza è questo: è giuridicamente e costituzionalmente valida la tesi di Willcock, secondo cui l'obbligo di mostrare i propri documenti era una norma del tempo di guerra che ha cessato di avere efficacia con il ritorno alla normalità? L'avvocato di Willcock ha infatti detto: «Questo diritto della polizia o dell'autorità militare ad esigere i documenti di identificazione e lo stesso obbligo di portare con sè questi documenti costituiscono una violazione della libertà del cittadino. Prima dell'ultima guerra, tutto ciò non esisteva in Gran Bretagna; non esistevano neppure i documenti personali. L'obbligo del cittadino ad avere dei documenti di identificazione e il diritto della polizia a richiederli sorsero durante il conflitto, ma debbono considerarsi come non più esistenti dall'11 giugno 1945, dal giorno in cui cessò lo stato nazionale di emergenza».

Che questa tesi venga riconosciuta o meno come valida, nei prossimi giorni, dalla Suprema Magistratura, resta a vedersi, ma rimane però il fatto che tutti e sette i giudici convocati per dare il loro giudizio, hanno oggi ammesso che la questione è assai delicata e che l'atteggiamento di Willcock si fonda su solidi argomenti di carattere costituzionale.

m. c.

De Gasperi inaugura a Roma la fabbrica della penicillina

Roma, 25 giugno.

Il Presidente del Consiglio è intervenuto oggi alla seduta inaugurale del «Symposium internazionale di chimica microbiologica» al quale partecipano eminenti scienziati di fama mondiale. Ha parlato per primo il prof. Marotta, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, annunciando che con l'occasione sarebbe stata inaugurata una fabbrica di penicillina dello Stato con annessi laboratori destinati al Centro di chimica microbiologica, la cui direzione sarà affidata al Premio Nobel prof. E. B. Chain dell'Università di Oxford.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, che ha ringraziato coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'impresa, ed esaltato l'opera degli scienziati che con tenacia, pazienza e lunghi sforzi così proficuamente operano per il bene dell'umanità. L'on. De Gasperi ha visitato poi gli impianti della fabbrica statale di penicillina mettendone in moto i macchinari con la pressione d'un bottone.

ALLA SBARRA L'UOMO CHE TRUCIDÒ L'AMANTE

L'imputato dà in smanie al suo ingresso in aula

Il burrascoso inizio d'udienza - La difesa chiede una nuova perizia - Pazzo o simulatore? - La bimba della vittima piange - Il Roccaro afferma di aver colpito per difendersi

(Nostro servizio particolare)
Genova, 25 giugno.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro Vincenzo Roccaro, d'anni 38, da Modica, imputato d'avere ucciso con 48 coltellate l'amante Fedora Riccardi. Il truce delitto come è noto avvenne a Sampierdarena il 29 agosto del 1950.

L'attesa dell'apertura della udienza è stata lunghissima. Una folla paziente ha sostato per ore nell'atrio di palazzo ducale e nei corridoi della Corte di Assise. Nell'aula vuota intanto c'era atmosfera di battaglia giuridica, poiché tutti si attendevano una mossa della difesa tendente a sottoporre il Roccaro a perizia psichiatrica completa e formale essendo per loro insufficiente quella del prof. Satta per il quale il Roccaro è soltanto un simulatore. Non c'erano neppure i favoreggiatori del Roccaro fuggitivo: Girolamo Triglione e sua moglie Carmela Spaceucci, Vincenzo Triglione e suo figlio Matteo tutti da San Ferdinando di Puglia, e tutti difesi in collegio dagli avvocati Lopez di Foggia, Eandi e Marcellini di Genova.

Espulso dalla sala

Alle 11, quando ormai l'attesa si era fatta snervante, la Corte è entrata in aula e ha annunciato che il Roccaro, sostenendo che egli riteneva doversi il processo celebrare domani, si rifiutava di venire in aula. La madre della povera Riccardi e il fratello Cleto si costituivano parte civile con l'assistenza degli avvocati Umberto Ramella ed Ernesto Monteverde.

Alle 11,10 il Roccaro più che entrare faceva irruzione nella gabbia gridando come un forsennato: « Avvocato Di Martino: mi hanno portato qui con violenza. Il mio processo deve essere rinviato ». Il Roccaro si è messo poi ad inveire contro gli avvocati, contro la forza pubblica [illegible] niando come un energumeno al punto che il Presidente ha dovuto espellerlo immediatamente dall'aula, sospendendo l'udienza per qualche minuto.

Il Presidente Rocco di Torrepadula ha proceduto poi alla relazione dei fatti, mettendo in giusto parallelo la fama dell'imputato come uomo focoso e prepotente con il suo atteggiamento odierno che non sembra quello di un demente poichè il sospetto della simulazione viene confortato proprio da questa stessa movimentata comparsa in aula. La sua mania di persecuzione potrebbe farlo giudicare [illegible] mente, mentre il suo modo di fare tenderebbe invece a ritenerlo un ottimo commedian-

LA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni	15	L. 305
Mesi	1	» 590
Mesi	1 ½	» 875
Mesi	2	» 1155
Mesi	2 ½	» 1430

I versamenti possono essere effettuati nei locali pubblici di LA STAMPA (più vicini alle ore 12 e dalle ore 16,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/2110.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

Ha ammainato, stamane, ma si è ammutolito quando nell'aula, insieme agli altri testimoni è comparsa, tremante nel suo abitino bianco, la piccola Silvana Almi, la bimba che lo chiamava « mio Enzo », la figlia della morta, e alla quale egli offerse il tremendo spettacolo della madre crivellata di ferite in una pozza di sangue. Non ha gridato quando ha visto la figlia della sua vittima perchè forse ha avuto paura di una fanciulletta la quale a sua volta era intimorita dalla coreografia della Corte di Assise e si è messa a piangere, quando i fotografi l'hanno bersagliata con i lampi di magnesio.

Alle 11,30 quando sembrava che l'accusato si fosse calmato, la Corte è rientrata e il Roccaro ha dichiarato di volere come [illegible] unico patrono l'avvocato Di Martino. A sua volta l'avv. Granatica, che lo aveva assistito durante l'istruttoria e lo aveva fatto sottoporre a perizia psichiatrica per scemare la sua responsabilità in ordine al delitto, ha dichiarato di ritirarsi declinando il mandato.

Piccolo di statura, nero di capelli e di baffi e con la barba lunga, il Roccaro non ha certo un aspetto tranquillante. In mattinata la lunga relazione del Presidente si è esaurita. L'istanza della difesa che già si attendeva al mattino è venuta nel pomeriggio. All'apertura dell'udienza l'avv. Di Martino afferma che trattandosi di un processo nel quale si può arrivare fino all'ergastolo, non era permessa l'istruttoria sommaria con la quale il processo era stato avviato, [illegible] era necessaria una istruttoria formale onde poter provare e accertare le vere responsabilità dell'imputato. Inoltre la difesa [illegible] paga della perizia di ufficio, chiede una controperizia di parte per ricercare se il Roccaro sia [illegible] normale o un pazzoide. La Corte, accogliendo in parte l'istanza, si riserva di decidere in merito, ove lo ritenga necessario, nel corso del dibattimento.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato Roccaro: è un uomo verboso non alieno dai metodi della ciarlataneria; fa lunghe digressioni girando volentieri l'ostacolo, quando gli si chiede di venire ai fatti di causa.

« Mi aveva stregato... »

« Tutti mi hanno raggirato e mi vogliono rovinare », ripete fino alla [illegible], « Mi hanno fatto firmare [illegible] verbale istruttorio senza darmi ragione del [illegible] contenuto. Io mi trovo in galera senza sapere perchè! ». Naturalmente la frase suscita un coro di ilarità nel pubblico. Finalmente dopo reiterati inviti del Presidente l'imputato fa la storia del suo amore con la Riccardi. La conobbe per caso a mezzo di suoi clienti e ne divenne prima amico poi amante. Lei era separata dal marito, era sola, e desiderava trovare in lui... un protettore. « Io le pagai molti grossi debiti e per diciassette mesi mi costò la bellezza di 160-170 mila lire al mese di mantenimento. Per un certo tempo tutto andò bene, poi, dice il Roccaro, mi accorsi che aveva degli amanti. Io scopersi tutte le sue relazioni e in un primo tempo decisi di portarla via da Genova. Mi aveva stregato, poi giunsi a pensare di abbandonarla perchè compresi che stava con me soltanto per il mio denaro. La facevo pedinare; era una vita d'inferno che si protrasse a lungo, perchè io non ero capace di staccarmi da lei.

Il Roccaro procede a narrare lungamente le varie vicende di questo amore disgraziato sinchè giunge alla triste mattina del 29 agosto. « Uscii di casa — dice il Roccaro — per i miei affari; e tornai per il pranzo. Appena fui a casa, nacque fra noi una delle solite scenate nella quale [illegible] le rinfacciai le sue relazioni, e aggiunsi che l'avrei presto lasciata, non appena ne avessi avuto il coraggio. Lei mi minacciò prima con una spatola, poi con un coltello che le tolsi di mano. Era talmente infuriata che mi impaurì: come mi trovai il coltello fra le mani io colpì la donna per difendermi. Non avevo coscienza di quel che facevo, ma quando m'accorsi che era caduta riversa sul letto, fuggii ».

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

b.

Polemica liberale

Una lettera di Villabruna

In risposta alla lettera del nostro collaboratore Nicolò Carandini, pubblicata il 21 u.s., l'avv. Bruno Villabruna ci ha inviato da Roma la seguente lettera, in data 21 giugno, ma pervenutaci, probabilmente a causa dello sciopero degli statali, solo il 24. Mentre da parte nostra, consideriamo chiusa la polemica tra il segretario generale del P.L.I. e l'autorevole esponente del Movimento liberale indipendente, esprimiamo l'augurio che il prossimo convegno cui allude nella sua lettera l'avv. Villabruna possa avere buon esito e segnare l'avvio all'auspicata unificazione in un solo organismo politico di tutte le forze liberali della penisola.

Roma, 21 giugno 1951

Caro Direttore,

avrei validi argomenti per confutare le affermazioni dell'amico Carandini, e non esiterei a farlo, se non dovessi ancora [illegible] volta constatare che Carandini è stato poco felice nella scelta del momento: grave difetto per un ex diplomatico.

Me ne astengo per [illegible] solla ragione, che vale per mille. Ai primi di luglio avrà luogo una riunione — da me indetta — degli esponenti delle diverse correnti liberali per trattare e per risolvere (almeno lo spero) la questione della unificazione.

Tra gli invitati vi è anche Carandini, il quale ne era informato prima di dare alla luce il suo articolo. Dato questo precedente, battagliare intorno a situazioni superate, significherebbe aprire una polemica di scarso interesse per il pubblico, e pericolosa al fine che ci proponiamo raggiungere.

Se si vuole arrivare ad un buon risultato, occorre mettere in disparte i risentimenti del passato, e guardare con serena fiducia il futuro, che sarà nostro alla sola condizione di essere tutti disposti a servire, con spirito di concordia e di sacrificio, il Partito.

Questa lezione ci viene dal risultato delle ultime elezioni amministrative, le quali hanno dimostrato che il corpo elettorale, saturo di logomachie, ha saputo distinguere tra coloro che bizantineggiano e quelli che lavorano seriamente per la causa liberale.

La ringrazio della ospitalità, e mi abbia molto cordialmente [illegible]

Bruno Villabruna.

CINEMA

TEMPESTA SULL'OCEANO INDIANO, di Mc Evoy (Lux). — Tre ottimi interpreti: John Ireland, Broderick Crawford, Ellen Drew; e la serrata regia di Earl Mc Evoy, fanno di « Tempesta sull'Oceano Indiano » un discreto film marinaresco. Vi si narra di un giovane capitano che trovandosi nelle Indie Olandesi convince un diffidente armatore ad affidargli il comando di una petroliera diretta a Capetown: una vecchia carcassa che tiene l'anima coi denti e su cui non c'è marinaio che voglia imbarcarsi. Raccapezzata la ciurma con una ghermichella, il capitano attira sulla nave, sempre per via di inganno, anche un suo amico, capo-macchinista, di cui non potrebbe fare senza, e dietro a questo si ficca a bordo, con un [illegible] per sopello, la sua fidanzata, che vedi caso, era stata in altri tempi l'amante del capitano, da lui poi lasciata per sdegni di gelosia. Così si determina la ben nota situazione della nave abbiottata da tempeste esterne e interne, giacchè Kitty si rinfiamma per il capitano e questo, benchè non lo dia a vedere, per lei; e il capo-macchinista, accortosene, arrabbia di gelosia e costringe la donna a sposarlo; ma poi un incendio a bordo chiama tutti all'opera, gli animi si placano, e l'amico rinuncia alla donna in favore dell'amico. La vicenda, rincalzata di episodi ora patetici (la morte del mozzo) ora spettacolari (il tifone e l'incendio), risulta abbastanza tesa e avvincente.

Vice

BORSE

Il mercato ha presentato, all'inizio della scorsa settimana, un fondo rassodato. Un certo beneficio di prezzi sulle Sip è stato affiancato da un largo e vivace assortimento sulle Fiat e sulle Viscosa, che hanno facilmente usufruendo i prezzi terminali della scorsa settimana. Listino sostenuto sulle voci maggiori, invariato o ben tenuto sui comparti di secondo piano. Titoli di Stato calmi. Dopolavoro sul prezzo di chiusura. Dollari Stato massimo 17,75, minimo 17, chiusura 17,75.

	22	25		22	25
Rian.02	68 —	68 —	Tor.N.	92 50	90 —
Rian.3½	70 25	70 —	Italgas	21 25	21 37
» i. c.	70 50	70 20	Sip	1035	1062
Rial3½	71 60	71 60	Terni	200 —	[illegible] —
» c. c.	71 70	71 70	P.C.E.	396 —	396 —
Rian5%	97 20	96 80	Unes	385 —	385 —
» i. c.	97 50	96 90	Stet	2410	2450
Rad5½	91 40	91 40	Sese	1890	1895
» i. c.	91 50	91 50	Vizzola	2000	2000
Ric.3½	70 80	70 70	Mardi	464 —	463 —
» ex-per	70 —	70 —	Fiat	461 25	465 50
» i. c.	71 —	70 80	Savigl.	58 —	56 —
» ex-ant	70 15	70 15	Mebiolo	30 75	30 —
Rad5½	92 —	91 90	Ansaldi	110 —	109 50
» i. c.	92 10	92 —	Mont.	755 —	760 —
Rin 51	99 25	99 25	Fimiani	521 —	524 —
Rin 59	97 10	96 90	Viva	168 —	170 —
Fer.3½	65 —	65 —	Antonin	178 —	178 —
Cnt6½	81 90	81 50	Viscosa	2575	2615
Imi4½	96 25	96 25	Fibra F	2850	2880
Imi4½	96 —	96 —	Gir	1395	1390
Imi5%	87 50	87 —	Saiwap.	342 —	358 —
Imi1.4½	155 —	155 —	Anic	177 25	180 50
Ima5½	89 55	89 90	Rum.e	43 50	44 —
Tor.4½	89 50	89 50	M.poni	1400	1410
»5%.35	87 —	87 —	Micatini	781 50	787 —
»5%.37	85 —	85 —	Linch.	802 —	802 —
S.Pad.	91 —	91 —	Unica	57 —	57 —
» 4%	95 90	95 —	Cart.it.	1850	1870
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	6195	6175
I. Map.	93 —	93 —	Forn.R.	6450	6250
Mob.5½	46 —	46 —	Toro P	1000	990 —
»2%.48	42 —	43 50	N.A.I.	9375	9375
»2%.49	42 50	42 50	Elettr.	73 —	72 —
Fiat5%	100 —	100 —	Veldav.	3005	3030
» 4%	88 20	88 50	Mar. E.	888 —	896 —
Pir.5%	87 50	87 50	Gada	920 —	930 —
» 4%	91 25	91 25	Formic	305 —	312 —
Dlw7%	104 —	103 —	Sam	300 —	300 —
Magn.7	90 30	90 30	West.	302 —	305 —
Cot7%	103 50	100 50	Param	415 —	400 —
» b.7%	86 —	86 —	Ciiero	375 —	375 —
Sai7	86 50	86 50	Pirelli	886 —	890 —
Sai.7%	43 —	42 50	Saiperg	288 —	288 —
West.7	75 —	75 —	Safla	723 —	726 —
Fnas.	87 —	87 —	Lig.Ga.	920 —	950 —
Cart7%	99 80	99 70	Talco	10.600	10.400
Sade6%	87 60	86 75	Eorizon	13.225	13.225
Fisc5%	88 50	88 50	Goton.	1585	1480
Dat.6%	90 10	89 75	Pirano	1410 —	1420 —
Stipel	91 —	91 —	Lanera	2250	2200
Fime 6	87 75	87 90	Amiata	1350	1350
Feiva 5	87 12	87 12	Acq.P.	3050	3085
For7%	85 50	85 50	Florio	16 —	18 —
A.Gen.	6370	16425	Beni51	3725	3725
» Toro	15825	15875	Stice	7750	7750
M. dir.	2770	2785	Risan.	3200	3250
Mand.	1395	11430	Eternit	196 —	196 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 2273-2400; Marengo 6350-6450; Sterlina mallaria 1640-1660; Dollaro carta 618-632; Franco svizzero 145,50-150; Franco francese 172,50-175; Oro fino 960-980; Argento 50-50,50.

FALLIMENTI - TORINO: **Genitello Paolo**, calzaturificio Val Sangone, v. Rovigo 13; sent. 23 giugno; curatore dott.ssa Mallè; verif. 2 agosto; giud. Poggi. — S.p.a. **Lavanderie e Tintorie Riunite**, v. Modena, 56; sent. 23 giugno; curat. dr. Sircardi; verif. 7 agosto; giudice Poggi. — **Rainero Giovanni**, ambulante, manovali, v. Cardinal Massaia 26; sent. 23 giugno; curat. dr. Sircardi; verif. 7 agosto; giudice Poggi.

TORTONA: **Challer Luigi**, calzature, Pontecurone; sent. 19 giugno; curat. avv. Garraffo; verif. 16 luglio, giud. Consolazio.

Anche VOI sarete felici acquistando prodotti
DULCIORA
nelle confezioni del CONCORSO
CENERENTOLA
raccogliendo le figurine avrete diritto a ricchi PREMI elencati nell'album distribuito GRATIS dal vostro fornitore
CONCORSO
CENERENTOLA DULCIORA
Il CONCORSO che farà EPOCA
15

SPRUZZATE
ROJA
La Brillantina che non unge
1.411

invece del pane
Krek SAIWA

COMPTOMETER
La calcolatrice più conosciuta
COMPTOMETRISTA è una professione importante. La richiesta di esperti da parte delle Aziende di ogni ramo è continua.
SCUOLE
TORINO
ROMA
GENOVA
NAPOLI
DOMANDATE INFORMAZIONI A:
CARLO FERRARIS Soc. Acc.
TORINO
VIA CAVOUR 1
Telefoni 48.270 - 47.352

questo solo è
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

CRONACHE DELLO SPORT

Ascesa piemontese nei campionati atletici

Anche il campionato atletico di società 1951 è concluso. Non è stata un'edizione molto brillante, ma non bisogna trarre da ciò illazioni troppo pessimistiche per l'avvenire.

E' ormai risaputo che i nostri atleti trovano la forma migliore nella tarda stagione, da settembre in avanti per intenderci. I risultati delle sfilate attuate lasciano, da ciò detto, e ribadito l'elogio al poderoso squadrone della « Gallia Fiatese » per il suo magnifico e meritato successo — il terzo consecutivo — e la buona lezione subita lungo la pista da Milano e Lancia 2°, 1951; Garcia 3° e Lancia 4°. Non si dimentichi poi che dopo le semifinali di quest'anno la Lancia era ottava e la Gallia addirittura ultimissima. Nè è tutto qui. La squadra allestita da Ricci, ad esempio, ha dovuto subire l'« handicap » non indifferente di un Lercese istruttori in condizioni precarie per la nota indisposizione e dell'assenza del marciatore Bertolini, sofferente dopo la recente Venezia Padova.

Le valorie ottenute dagli atleti torinesi nel corso delle due giornate furono sei. Duetto (salto in lungo, Pira (alto), Velardi e Frizzon (100 metri prima e seconda serie) e dai quartetti della Lancia e della Gallia nella 4x100 (prima e seconda serie). A questi successi sono da aggiungere le affermazioni dei fondisti Andreotta Bustacchi, Pacchetto e Grasso, di Alborghetti, Cassini, Veglio, Drei, Grosa, Ardizzone, Dusio, Marina, Molinari, Guzzi, Leccese, Aghem, Pappani, Marengo, Gallo. Non guardiamo ai risultati scenici; constatiamo soltanto che fra i citati molti sono gli elementi giovani che meritano attenzione e che, se seguiti, potranno dare parecchie soddisfazioni. I « risultati » verranno dopo.

a. m.

Le festose accoglienze di Buenos Aires al Torino

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 25 giugno.

L'arrivo alla squadra di Torino-Simbola ha entusiasmato e commosso la folla degli sportivi bonaerensi i quali sono accorsi in massa all'aeroporto per salutare gli ospiti. I dirigenti hanno riferito che prima dell'arrivo a Natal, sulla costa brasiliana, l'apparecchio era capitato in mezzo a una violentissima tormenta che aveva costretto il pilota a servirsi del radar per le operazioni di atterraggio.

Ripartito quindi l'apparecchio da Natal, durante il volo da questa città a Buenos Aires la comitiva ha potuto ascoltare alla radio le fasi dell'incontro River Plate-Indipendiente durante il quale l'avversario della squadra italiana veniva battuto per quattro a zero. Lo stesso capitano Piola veniva messo in comunicazione con gli spogliatoi del River Plate e poteva così avere una lunga e cordiale conversazione con il capitano rivale al quale rivolgeva affettuose espressioni in vista dell'imminente arrivo, espressioni che venivano ricambiate con non minor calore dal giocatore argentino. Questa conversazione telefonica fra l'apparecchio e lo spogliatoio del River veniva inserita nella trasmissione radio della partita e così tutti gli ascoltatori argentini potevano ascoltare il colloquio, ciò che rendeva anche più acuta l'attesa dell'arrivo.

All'atterraggio dell'apparecchio all'aeroporto Ezeiza, era presente una grandissima folla con una numerosa rappresentanza della colonia italiana recante bandiere delle due nazioni, nonchè giocatori e dirigenti del River Plate. L'applauso che ha salutato la squadra italiana è stato così vibrante che si è veramente sentito in quel momento quanto viva e profonda sia la fratellanza latina. L'atterraggio è avvenuto alla diciotto precise, ora locale.

Il presidente del River, Liberti, dopo aver con molta effusione abbracciato i dirigenti ha rivolto alla squadra commosse parole di saluto, ricordando la sciagura che così profonda costernazione aveva suscitato in tutti gli sportivi argentini. Alle parole commosse del presidente ha risposto il comm. N'yo il quale ancora emozionato per l'entusiastica accoglienza ha ringraziato gli amici del River e il popolo bonaerense. Si è poi formato un festoso corteo con alla testa autorità e dirigenti che ha accompagnato in comitiva al Citu Hotel posto nel centro della città.

L'attesa per l'incontro è assai viva. Il grande nome della squadra ospite e l'evento del [illegible] che ha suscitato questa affettuosa solidarietà sportiva e umana fanno della partita di venerdì l'avvenimento più importante della stagione calcistica argentina.

a. d. s.

La Juventus stasera a Rio

Il calendario delle partite

Rio de Janeiro, 25 giugno.

La squadra della Juventus è attesa per domani pomeriggio. Si ha notizia che il quadrimotore della « Panair do Brazil » è giunto a Lisbona oggi di dove è ripartito per Rio. Con la squadra italiana viaggia pure l'allenatore Galeati il quale però si fermerà a Rio mentre la Juventus proseguirà per San Paulo.

Intanto il comitato organizzatore del torneo ha così definitivamente stabilito il calendario delle partite eliminatorie:

30 giugno a Rio: Austria-Nacional; a San Paulo: Juventus-Stella Rossa.

4 luglio: a Rio: Vasco De Gama-Sporting; a San Paulo: Palmeiras-Nizza.

5 luglio: a Rio: Nacional-Sporting; a San Paulo: Nizza-Juventus.

7 luglio: a Rio: Austria-Sporting; a San Paulo: Nizza-Stella Rossa.

8 luglio: a Rio: Vasco De Gama-Nacional; a San Paulo: Palmeiras-Juventus.

Come si è detto, le prime due squadre classificate in ciascun girone disputeranno la finale, mentre le seconde due classificate giocheranno per il terzo e quarto posto.

Perchè non interessa il torneo per la Coppa Latina

Milano, 25 giugno.

La Coppa Latina ha compiuto ormai il suo triennio di esperienza. Manca ancora il collaudo dell'esperienza francese, ma noi sappiamo che oltr'Alpe tale competizione è ritenuta da tempo del tutto fallita. Scarso interesse essa ha suscitato sia a Torino che a Milano e non meno scarso danaro ha portato nelle casse della Federazione incaricata di organizzarla. Il maltempo è poi intervenuto a guastare del tutto la giornata conclusiva, una giornata piovosa e fredda che ha tenuto lontano da San Siro pure quegli spettatori che per consuetudine assisterebbero anche ad una partita di ragazzi. E' da prevedere che questo torneo non resterà a lungo nel calendario internazionale. Le squadre alla fine della stagione sono stanche, le folle ne hanno abbastanza.

Aggiungiamo, per conto nostro, altre considerazioni. Quando un incontro mette di fronte due squadre che costituiscono l'élite calcistica delle rispettive nazioni è necessario, perchè l'incontro stesso abbia tecnicamente un significato, che esse siano composte esclusivamente di giocatori delle due nazioni. Le importazioni servono sia per colmare i vuoti per circostanze eccezionali venuti a crearsi nelle varie squadre, come ad esempio lo stato di crisi succeduto alla guerra, per ragioni spettacolari e di cassetta. Sono ragioni di carattere interno.

I giocatori stranieri fanno più bello lo spettacolo, lo faranno anche più interessante, ma essi non possono costituire « non costituiscono il meglio della nostra produzione in fatto di calciatori. Essi rappresentano la Svezia o la Danimarca o qualsivoglia altro Paese, ma non l'Italia. Le ragioni spettacolari che valgono per il campionato non hanno più senso quando si tratta di confronti internazionali. La Coppa Latina — come del resto anche il torneo dei campioni — manca quindi tecnicamente al suo scopo, non ha un motivo che la giustifichi. Se almeno facesse spettacolo e attirasse ancora le folle negli stadi avrebbe, se non altro, una giustificazione di cassetta, ma abbiamo visto che il pubblico questo fascino non lo sente.

Si tenga ancora presente che i campionati delle diverse nazioni terminano in epoche differenti. Vi sono quindi squadre che al momento dell'inizio della Coppa Latina sono ancora in forma, altre che non lo sono più e questo [illegible] il valore dei risultati. Mancano insomma a questo torneo i caratteri che potrebbero renderlo interessante.

Che il Milan abbia meritatamente vinto già è stato detto e non è il caso di aggiungere altro su questa squadra forgiata sul modello delle nostre grandi unità del passato. Contro il Milan il Lilla non è quasi esistito. Pesavano sulle gambe dei giocatori francesi le due partite faticosissime contro lo Sporting. Le doti più evidenti del Lilla, la spiccata aggressiva e la tenacia agonistica, non ebbero quindi forzatamente risalto e la partita si ridusse nel secondo tempo ad un « divertimento » dei rossoneri rimpiombati per l'occasione nel clima che gli avrebbe predisposto. Unica nota stonata di una partita molto corretta è stato l'incidente finale fra Gren e Van der Hart. Brutto il gesto dell'olandese che ha ceduto alla stizza e al logorio dei nervi, ma esagerata la reazione dei rossoneri. Per ragioni di ospitalità e di buon gusto sarebbe stato meglio considerare con maggiore generosità l'episodio.

Ettore Berra

Curasani, giovedì prossimo al Velodromo Vigorelli, incontrerà il pugile francese Roy Famechon campione europeo dei pesi piuma in un combattimento valido per il titolo.

La strage di Portella

Reticenti i contadini che videro gli sparatori

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 25 giugno.

Gaspare Pisciotta continua a disertare, non per colpa sua, l'aula e le notizie che vengono dal carcere non sembrano troppo rassicuranti per la sua salute anche se i suoi compagni di cella stamane si sono affrettati a dire alla madre, che è tornata a Viterbo, dopo molti giorni di assenza, come suo figlio stia bene e non venga in udienza solo perchè il medico gli ha ordinato di riposarsi in infermeria. (Al che Rosalia Lombardo, donna energica, ha replicato biascicando in dialetto: « Ma che delicatezza, questo medico! »).

Intanto si stanno ultimando i preparativi per il trasferimento in Sicilia dei giudici; si è fissato il programma: a Portella il giorno 3 luglio per poi salire sulla Pizzuta, da dove Giuliano sparò insieme ai suoi, e scendere più tardi a Cippi dove la banda si riunì per organizzare l'« operazione » e proseguire infine per le cittadine dove si assalirono le sedi del partito comunista: Partinico, San Giuseppe Jato, ecc.

In principio d'udienza vi è stata una comunicazione dell'Interpol che annuncia come Palma Abate, uno dei pochi imputati ancora latitanti, dovrebbe essere attualmente in Indocina inquadrato nella Legione Straniera. Si è passati poi ai testimoni, quattro in tutto, e tutti contadini. Di Lorenzo, che era a Portella la mattina del 1.o maggio, non sa molto di più di quanto altri non abbiano già detto. Un solo particolare d'un certo rilievo: egli avrebbe visto degli individui anche sulla Cometa, il monte di fronte alla Pizzuta, da dove si sparò, circostanza questa, che potrebbe far pensare ad una partecipazione alla strage di un numero di persone superiore a quello di 12 indicato da Giuliano e sembra confermato da alcuni testimoni. Qualcosa di più avrebbe potuto narrare Angelo Rumore che insieme ad alcuni amici ebbe la ventura di incontrare nei pressi della Pizzuta, dopo la strage, dodici uomini, armati, ed allora è venuta spontanea la domanda: è possibile la loro identificazione? « Eravamo — ha risposto — a 150 metri e quindi non potevamo vederli bene ». Però ha aggiunto un particolare che poteva rappresentare una indicazione precisa per sviluppi futuri, ma quando si è voluto forzare il passo, ci si è trovati di fronte ad un irrigidimento contro il quale vano è stato il cozzare. L'indicazione è contenuta nella frase che uno dei fuorilegge avrebbe pronunciato rivolto agli altri: « Disgraziati, che avete fatto! ». Ma insistere per sapere qualcosa di più è stato affar serio. Lo si è interrogato a lungo per quasi tutta l'udienza, ma senza alcun risultato e l'unica cosa che si è potuto fare è stato quello di farlo venire, anche lui, a Portella della Ginestra tra una settimana nella speranza di strappargli qualcosa di interessante...

Due rapidi interrogatori di altri due testimoni e poi la fine dell'udienza.

g. g.

Si getta sotto il treno

Alessandria, 25 giugno.

Per cause non accertate l'agricoltore Francesco Scinito, di 37 anni da Cavatore, si è gettato sotto il treno Alessandria-Acqui, venendo orribilmente straziato.

L'avventura di Robinson a Berlino

Annullato l'incontro e pagata la borsa al pugile

Francoforte, 25 giugno.

Ray « Sugar » Robinson, il pugile negro campione del mondo dei pesi medi, è qui arrivato dopo esser partito a tutta velocità da Berlino subito dopo essere uscito, non senza difficoltà, dallo stadio dove aveva disputato ieri l'incontro col « mediomassimo » tedesco Hecht.

Com'è noto, Robinson era stato squalificato dall'arbitro Nispel per aver colpito l'avversario alle reni. La Federazione germanica ha annullato stamane la decisione, con motivazione di incapacità dell'arbitro, ed ha stabilito che Robinson riterrà interamente la borsa pattuita, cioè circa 60.000 marchi. Ha anche deliberato che l'incontro debba essere ripetuto e regolarmente avvenuto agli effetti del risultato.

Robinson non è per questo placato. Ha dichiarato che spettatori saltarono sul ring provocando un tumulto che si è esteso al pubblico e il quale ha iniziato un nutrito lancio di bottiglie e pietre sul quadrato.

Robinson ha sottolineato che è la prima volta che vede un pugile che, vinto sicuro, cioè battuto per fuori combattimento come lo è stato il suo avversario berlinese nella prima ripresa, viene poi autorizzato a riprendere l'incontro.

« Il comportamento del pubblico tedesco — ha detto Robinson — mi fa sperare ad accettare nuovi incontri in Germania. E mi sembra anche doveroso che il mio collega di sport e di cuore Joe Louis possa accettare di combattere in Germania ».

Robinson riparte da Francoforte per Torino dove deve mercoledì il 27 giugno col belga Ilo Lannoit.

La stampa ammette che Robinson non fosse al corrente delle norme vigenti in Germania che proibiscono i colpi alla regione lombare, colpi che del resto, sono proibiti in Europa. L'arbitro avrebbe dovuto avvertirlo e dargli modo e non squalificarlo subito. Robinson è riuscita ad uscire dall'arena unicamente con l'aiuto di trenta poliziotti che si sono fatti largo a colpi di sfollagente. La consorte del pugile era presente all'incontro ed ha affermato di aver ricevuto « alcuni buoni pugni » da qualche spettatore.

L'esame radiografico ha riscontrato che Hecht ha una costola rotta e uno choc alla colonna vertebrale. Dovrà restare a letto qualche giorno.

Il campione del mondo oggi a Torino

Ray Robinson, il campione del mondo dei pesi medi, che domenica incontrerà al campo Torino il tedesco Hellaprot, giungerà oggi alle 12,35 a Milano proveniente da Francoforte. Arriverà in treno perchè egli per contratto non può viaggiare in aereo. Dopo una brevissima permanenza a Milano « Sugar » ed il suo seguito proseguiranno per Torino in macchina.

Il programma completo del suo soggiorno nella nostra città non è stato ancora fissato. Si sa che si allenerà quotidianamente nella palestra Riv di via Genova e che un giorno della settimana si recherà a Bologna per una visita al Centro italiano per la cura del cancro a cui devolverà una cospicua somma in denaro.

Robinson arriverà, invece, domani, proveniente da Bruxelles in aereo. Anche lui si allenerà alla palestra Riv naturalmente in ore diverse da quelle del suo rivale di domenica. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alla preparazione dei due pugili.

La vendita dei biglietti per la riunione avrà inizio oggi presso le sedi dei due giornali cittadini e presso il circolo Juventus.

Il Totip paga 6 milioni e 714.135 lire all'ordine « doppio » della settimana; lire 235.517 agli « undici » soli; lire 14.921 ai dodici.

ULTIME NOTIZIE

Il governo di Teheran può naufragare nel petrolio

Nella capitale regna ordine perfetto: lo straniero può passeggiare anche di notte senza temere il minimo gesto di xenofobia - Chi trasporterà il petrolio persiano?

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, 25 giugno.

Dopo le dimostrazioni di entusiasmo popolare che nel chiasso dei vetri rotti hanno sottolineato la presa di possesso dei locali dell'Anglo-Iranian, la strada è calma e lo straniero vi può passeggiare anche di notte, senza avere da temere il minimo gesto di xenofobia. E la prima impressione del passeggero che scende dall'aereo è la soddisfazione di scoprire fortunatamente un'oasi di quiete dove, stando alle notizie allarmanti diffuse a Parigi, Londra e Washington, si aspettava di essere travolto nel vortice di un ciclone.

A Teheran si segue con maggiore serenità l'evoluzione della prova di forza che il dottor Mossadeq impone all'Anglo-Iranian. Se ne parla come di un episodio di guerra ideologica contro la potenza dei cartelli, ma nessuno pensa che tale guerra potrebbe assumere l'aspetto di un conflitto internazionale, e soltanto provocare sommosse di cui gli stranieri sarebbero le vittime. Certo gl'inglesi hanno proceduto, a Teheran come ad Abadan, all'evacuazione delle donne e dei bambini, ma si tratta di un provvedimento elementare di prudenza che eviterebbe loro preoccupazioni e complicazioni superflue in caso di tensione estrema.

D'altronde il governo dell'Iran si è fatto garante dell'ordine, e una messa a punto è stata comunicata alla stampa per far cessare le voci di panico lanciate attraverso il mondo. «La nazionalizzazione dell'industria del petrolio — si dichiara — non ha nulla a che vedere con la vita ed i beni dei sudditi inglesi e degli altri stranieri, i quali verranno protetti in ogni circostanza».

E' incontestabile che la decisione di mettere in stato di allarme le truppe britanniche a Cipro e in Egitto è all'origine di queste voci allarmistiche, ma il risentimento della folla contro la compagnia petrolifera non si è esteso alle persone private dei britannici, i quali dispongono così di maggior tempo per abbandonarsi al whisky, in quanto i loro uffici sono chiusi e le loro mogli sono partite.

Questo duplice colpo li induce alla euforia e non hanno che sorrisi per fronteggiare gli avvenimenti. Uno di loro, Mr. Stockil, capo dei servizi di informazione dell'Anglo-Iranian, ha ricevuto i rappresentanti della stampa col bicchiere in mano per discutere la situazione, e sua moglie, ritornata a Londra, avrà ragione d'indignarsi, poichè il suo salotto, invaso da una ventina di giornalisti, non resisterà a lungo a conferenze di quel genere.

Ma in quel salotto trasformato in ufficio abbiamo saputo che quando la nazionalizzazione verrà messa in pratica rischierà di scivolare sopra un certo numero di bucce di banane, predisposte con astuzia. Per ora si sa che da 12 a 15 petroliere cariche sono ferme ad Abadan.

Certo le petroliere, protette dalla Royal Navy, possono prendere il mare abbandonando le vane carte, ma è evidente che il giochetto non si potrebbe ripetere ogni volta e che si potrebbero verificare invece incidenti. Questi incidenti nessuno li desidera: poichè il porto di Abadan vien messo in quarantena dall'Anglo-Iranian, sostenuta eventualmente dalle grandi compagnie petrolifere americane, il governo dell'Iran affogherà nelle botti straripanti del petrolio inutile. Infatti se la faccenda delle ricevute non si accomoda, le 12 petroliere restituiranno il loro carico e poichè l'esportazione non potrà essere assicurata, gl'immensi serbatoi delle raffinerie saranno rapidamente pieni e bisognerà fermare la produzione. Ora, i tecnici sono d'accordo nel giudicare che un periodo di circa sei mesi sarebbe necessario per rimettere in condizione di poter funzionare i giganteschi impianti, vittime della loro eccessiva potenza.

Negli ambienti britannici si prende per base un referendum ufficioso per annunciare che tutti gli impiegati della raffineria di Abadan, meno uno, sono decisi ad andarsene, ma per ora, se i burocrati sono disoccupati per via della chiusura degli uffici, i tecnici continuano invece a lavorare. Allora ci si trova dinanzi a un curioso paradosso: gl'impiegati si considerano appartenenti sempre all'Anglo-Iranian, mentre il governo dell'Iran li ha arruolati di fatto nella nuova società, con tutti i vantaggi di salari e di pensione.

Ma l'articolo 4 del decreto di nazionalizzazione è formale: «Gl'impiegati e gli operai che desiderano partire dall'Iran non saranno oggetto di nessuna pressione nè risentimento, e dopo avere riscosso ciò che è loro dovuto, verranno messi a loro disposizione i mezzi occorrenti per la partenza».

Assisteremo a un esodo in massa o verrà dato l'ordine di temporeggiare per giungere a un compromesso? Si sa che i paracadutisti inglesi, pronti ad ogni evenienza, possono garantire in 72 ore l'evacuazione dei 3.000 tecnici, ma l'ultima parola non è stata ancora detta, poichè l'arma di cui dispone l'Anglo-Iranian, che può scatenare il suo piacimento il fermo della fabbricazione alla raffineria di Abadan interrompendo il susseguirsi delle navi petroliere, permette di premere ancora sul governo di Teheran.

Questo potrebbe fronteggiare l'opposizione che non mancherebbe di manifestarsi al Parlamento, in presenza di uno scacco tanto gravido di conseguenze per le finanze del Paese?

Charles Favrel

L'Inghilterra sta provvedendo

Il Venezuela sostituirà la produzione persiana

Londra, 25 giugno.

(T. s.) L'ambasciatore britannico ha protestato presso il governo persiano per l'emanazione delle nuove leggi speciali contro il sabotaggio dell'industria petrolifera, contemplanti tutte la pena di morte. Il diplomatico ha dichiarato che il vero problema per Teheran sarà di riuscire a vendere il suo petrolio. Egli prevede una sospensione delle operazioni della raffineria di Abadan per almeno dodici mesi. Infatti, essendo impossibile qualsiasi altra forma di pressione presso quel governo le grandi compagnie petrolifere potrebbero ora coalizzarsi per rendere difficile e non impossibile, ai persiani la vendita e il trasporto del loro prodotto. I pozzi petroliferi persiani possono funzionare e rendere soltanto se esportano il 95 per cento del prodotto. Sono già stati fatti passi per l'aumento della produzione di altri pozzi nel Medio Oriente e in Venezuela, in modo da sostituire in gran parte la perdita di Abadan.

Rapporto Truman al Congresso

La produzione europea e le possibilità dell'Italia

Washington, 25 giugno.

In una lettera che contiene il terzo rapporto semestriale sul programma di assistenza per la difesa comune, il presidente Truman ha fatto oggi presente al Congresso come lo sforzo del mondo libero per integrare le proprie difese abbia appena avuto inizio, ma come anche vi siano incoraggianti ragioni per bene sperare circa i suoi sviluppi.

A proposito dell'Italia, Truman osserva che essa ha «sostanziali possibilità di produzione bellica ancora inutilizzate», possibilità, egli aggiunge, che potrebbero rafforzare l'Occidente. Il rapporto presidenziale, dichiara che si sta studiando il modo per utilizzare in maniera migliore le capacità produttive dell'Italia e nota che le forze italiane raggiungono un totale di circa trecentomila uomini e cioè quanto è concesso all'Italia dal trattato di pace. Osserva però che l'addestramento, l'equipaggiamento e le attrezzature debbono ancora essere migliorate di molto prima che tali forze possano essere considerate pienamente efficienti.

La direzione dell'ECA ha approvato oggi i seguenti stanziamenti in favore dell'Italia: 500 mila dollari per rame e derivati di rame; 68 mila dollari per materiale industriale e manufatti diversi; 150 mila dollari in esecuzione del piano PAM per l'acquisto di prodotti chimici diversi.

Gravi perdite dei rossi in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Fronte coreano, 25 giugno.

Le truppe delle N. U. hanno respinto oggi un selvaggio contrattacco comunista a nord-est di Yonchon, nella Corea centrale: ma il fatto più importante della giornata è costituito dalle indicazioni ufficiose secondo le quali la Cina comunista avrebbe approvato la proposta russa di cessazione delle ostilità.

Truppe delle N. U. hanno rioccupato delle alture ad est di Kumhwa, l'ex-caposaldo sud-orientale dello sconquassato «triangolo di ferro». Più a sud e ad est il nemico ha effettuato contrattacchi con la forza di una compagnia a nord-est di Yanggu.

L'8ª Armata ha calcolato oggi che le perdite comuniste nel periodo dal 16 al 22 giugno abbiano raggiunto il totale di 5.875 uomini fra morti e feriti, vale a dire più della metà degli effettivi di una divisione cinese o nordista.

Sia a Seul che a Pusan e nelle retrovie, l'anniversario è stato salutato con particolare solennità. Numerose bande militari hanno tenuto concerti, e sono stati pronunciati discorsi da parte di personalità civili e militari. Il tema era uno solo: di fronte all'aggressione non di piegheremo mai, per non rinunciare alla nostra libertà.

Robert Vermillion dell'U. P.

La reazione degli statali alla legge sullo sciopero

Una riunione ed un comunicato dei tre Sindacati - Si minaccia un nuovo sciopero - Rivalutazione degli stipendi dei funzionari direttivi

Roma, 25 giugno.

Tra i sindacalisti c'è grande fermento per l'annuncio che il Governo ha ormai praticamente «varato» il progetto di legge sindacale nel quale, come si sa, è previsto il divieto di sciopero per i dipendenti pubblici. I rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. si sono oggi riuniti con la partecipazione dei componenti del Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi degli statali e di quello della Scuola media. I delegati della C.G.I.L. hanno affacciato la proposta di effettuare, nel quadro di un nuovo sciopero degli statali, che si dovrebbe effettuare giovedì 28 corr. o martedì 3 luglio qualora non si sia ancora fatto nuovo, uno «sciopero simbolico» generale della durata di 15 minuti. I rappresentanti dell'U.I.L. si sono pronunciati contro l'abbinamento delle due manifestazioni che, a loro avviso, dovrebbero avvenire, qualora fossero decise, separatamente. I sindacalisti della C.I.S.L., dal canto loro, hanno fatto intendere che, dal punto di vista strettamente costituzionale, non ci si può opporre alle proposte del Governo per il divieto di sciopero dei pubblici dipendenti ed all'obbligo del referendum per i dipendenti dei pubblici servizi se non nei limiti e nei modi democratici: e, cioè, del dibattito in Parlamento.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui viene tra l'altro dichiarato: «I rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto constatare che il Governo, mentre non ha per nulla modificato le irrisorie proposte avanzate in sede di discussione, ha aggravato profondamente la situazione con la minaccia di sopprimere il diritto di sciopero per i dipendenti statali. Tutte le organizzazioni, sempre desiderose di risparmiare al Paese il disagio di scioperi che un atteggiamento più comprensivo del Governo potrebbe evitare, considerano tuttora possibile una soluzione concordata e ragionevole su basi che corrispondano alle aspettative delle categorie interessate ed agli impegni assunti con il noto telegramma del Presidente del Consiglio.

«I rappresentanti dei lavoratori respingono nettamente l'atteggiamento assunto dal Governo riguardo al diritto di sciopero dei pubblici dipendenti e dichiarano che si opporranno a qualsiasi atto che leda questo fondamentale diritto sancito dalla costituzione. Le organizzazioni sindacali, presa inoltre in esame la situazione della scuola secondaria, chiedono che siano esaminati con urgenza i problemi del suo personale, nei provvedimenti già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e sinora accantonati. Le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente domattina per deliberare lo sviluppo dell'azione alla quale ricorrere nel caso in cui non si verifichi nessun fatto nuovo che modifichi sostanzialmente la situazione attuale».

Una ripresa delle conversazioni non è da considerarsi imminentissima, anche perchè si minaccia apertamente un nuovo sciopero degli statali, questa volta inasprito. C'è poi da considerare il fatto che con la progettata rivalutazione degli stipendi dei funzionari direttivi, che sarà abbastanza notevole (si dice che un funzionario di grado VI vedrà il proprio stipendio salire a 110-115 mila lire, uno di grado VIII lo vedrà portato da 56 a 92.000 lire) ha pienamente soddisfatto la categoria, cosicchè, in ogni caso, il funzionamento della macchina statale sarà garantito. Il Governo, in altri termini, non teme più come in passato, lo sciopero degli statali, giacchè i funzionari direttivi assicureranno, anche in questo caso, il funzionamento dell'apparato statale.

v. s.

L'orribile morte d'una bimba di 2 anni

Arezzo, 25 giugno.

A Campoluci la mietitura del grano è stata funestata da una grave sciagura. L'operaio Derno Rosati procedeva al taglio con una falciatrice e siccome la mietitura è una festa dei campi, anche la bambina dei Rosati, a nome Lilia, una creaturina di due anni e 6 mesi, si era recata ad assistere alla mietitura.

La falciatrice meccanica quando è in opera solleva molta polvere e d'altra parte ai bifolchi era sfuggita la creatura che, quasi coperta dal grano all'altezza dei buoi si spostava via via che questi venivano avanti.

Ad un tratto, urla di angoscia hanno fermato tutti. Le lame della macchina avevano raggiunto la piccola alle gambe ed ora il sangue sgorgava arrossando la terra. In mezzo a tanta costernazione un uomo ha provveduto a trasportare la bimba all'ospedale dove è morta dopo circa due ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una macchina fotografica o un miracolo?

In ogni caso è un miracolo di precisione scientifica... la preziosità di una minuscola fissata con fulminea prontezza: ecco la Microcamera Ducati. Un apparecchio fotografico che sta comodamente in tasca e che può fare 36 cm. di pellicola cinematografica (vi dà 15 pose di mm. 18x24).

La nitidezza — grazie all'ottica Ducati d'alta precisione — sono perfettamente ingrandibili fino al formato 30x50, ed anche al formato cm. 50x50.

Minor costo dell'apparecchio rispetto alle foto piccole di formato num. 24x36; metà costo d'esercizio, mentre è raddoppiato il vostro piacere di fotografare grazie al quasi raddoppiato numero di immagini ottenibili a parità di lunghezza di pellicola.

Per voi che siete un principiante da apparecchio qualunque, ma un artista e un tecnico della fotografia la Microcamera Ducati è un continuo motivo di soddisfazione e d'orgoglio; è uno strumento di assoluta precisione ottico-meccanica, che vi consentirà nitide riprese nelle condizioni d'ambiente e di luce più difficili.

Nella Microcamera Ducati nulla è lasciato al caso... tutto procede con automatica precisione... quindi: libertà assoluta di soggetti, libertà sconfinata alla vostra sensibilità di artista e di fotografo, sicurezza assoluta di lavoro.

Caratteristiche meccaniche.

Contatore delle riprese eseguite. Diaframma a leide regolabile. Otturatore a tendina con esposizioni da 1/9 a 1/300 di secondo e mezza posa. Saracinesca metallica che protegge la tendina. Trascinamento della pellicola accoppiato alla carica dell'otturatore, con garanzia contro le doppie esposizioni. Blocco dello scatto finchè l'obiettivo non è estratto o fissato nella giusta posizione. Obiettivo rientrabile. Caricatori contenenti cm. 47-50 di normale pellicola cinematografica 35 mm. per 15 pose. Scala delle profondità di campo sull'anello di attacco degli obiettivi. Ingombro minimo: 100x58x36 mm.

Caratteristiche ottiche.

Mirino a cannocchiale galileiano, a grande chiarezza d'immagine con segnalazione in rosso per avvertire l'operatore al momento dello scatto del inquadramento caricamento della pellicola.

Telemetro incorporato a sdoppiamento di immagini, accoppiato a tutti gli obbiettivi intercambiabili con regolazione dell'oculare per correggere piccole ametropie assiali dell'occhio dell'operatore.

La Microcamera Ducati è il più moderno e perfetto complesso ottico-meccanico nel campo della ripresa fotografica... è l'apparecchio del reporter sportivo, come dell'artista fotografo e del tecnico appassionato.

Esaminatela presso ogni buon negozio di articoli fotografici; oppure chiedete prospetto illustrativo alla Ducati, Borgo Panigale, Bologna.

Cinque valvole Rimlock

Onde medie
Onde corte

Basso consumo

PHONOLA

mod. 5507
Lire 30.000

franco Baronna (RM) e abbonamento alle radiodiffusioni esclusi

PRODUZIONE
S. p. A. FIMI
CORSO MATTEOTTI, 10
MILANO

PELLIZZARI

COMPRESSORI D'ARIA

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice 2

...ma quando nessuno lo vede, beve acqua idriasta.

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Caute speranze in Francia sugli sviluppi della mossa di Malik

Dichiarazioni del ministro degli Esteri Schuman

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 giugno.

La questione coreana proiettò più volte la sua ombra sulle sterili discussioni di Palazzo Rosa. Reciprocamente, la fine di queste non dev'essere rimasta senza influenza sull'atteggiamento sovietico di fronte al conflitto di Corea. La diplomazia sovietica ha parecchie corde al suo arco e alla intransigenza assoluta di Gromyko subentra ora l'amore di Malik che, comunque la si voglia apprezzare, apre possibilità di contatti e di sondaggi promettenti, uscendo da una rigida immobilità.

E' evidente che la nuova proposta di Malik segna un progresso sensibile rispetto all'atteggiamento precedente di Mosca e di Pechino. Nell'ottobre e nel dicembre scorsi infatti veniva chiesto da esse ora lo sgombero integrale della Corea da parte delle truppe straniere, ora una conferenza internazionale che decidesse anche della sorte di Formosa e dell'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Questa volta invece le altre questioni asiatiche pendenti non verrebbero mescolate con la cessazione delle ostilità in Corea. Tuttavia vari precedenti, non ultimi quelli recentissimi di Palazzo Rosa, suscitano qualche diffidenza.

Il ministro degli Esteri Schuman, col linguaggio cauto ed equilibrato che gli è proprio, ha messo l'accento su questo punto dichiarando: «Il governo francese considera la dichiarazione di Malik come un elemento positivo nella misura in cui potrà permettere di aprire senza condizioni preliminari di ordine politico negoziati concernenti un punto preciso, e cioè la cessazione delle ostilità in Corea e il ritiro delle truppe dai due lati del 38° parallelo».

La suddetta legittima diffidenza fa sì che il redattore diplomatico del *Figaro*, esaminando la questione, si domandi: sono state abbandonate le condizioni poste in passato da Mosca e da Pechino o vengono soltanto lasciate nell'ombra per riaffacciarle poi nel corso dei negoziati che terrebbero dietro a un armistizio? Questo dubbio sta evidentemente alla radice della circospezione dimostrata in un primo tempo da Washington.

Altri osservano che i russi si limitano a suggerire la cessazione delle ostilità, ciò che è ben poco rispetto alla vastità dei problemi asiatici, ma d'altra parte è molto se può evitare il pericolo che la guerra, rompendo un giorno o l'altro la localizzazione coreana, contamini come una infezione maligna il mondo intero, ed è poi essenziale se si vuole che il popolo coreano non finisca per restare distrutto dall'altalena della guerra intenzionalmente liberatrice.

l. c.

Riserbo a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 25 giugno.

Il delegato svedese alle Nazioni Unite, Sven Grafstroem, che fa parte di quel comitato dei tre che finora ha invano tentato di entrare in contatto con il Governo di Pechino per trattare la cessazione delle ostilità in Corea, ha interrotto improvvisamente le sue vacanze, che si sarebbero dovute prolungare fino al 22 agosto, e ha fatto ritorno a Stoccolma, dove si è messo a disposizione del Ministero degli Esteri. Entro la settimana, e forse già mercoledì, egli farà probabilmente ritorno in aereo a New York, da dove era rientrato pochi giorni or sono a bordo del piroscafo *Gripsholm*, sul quale viaggiava anche l'ambasciatore russo a Washington, che si recava a rapporto da Stalin. Il ritorno di Grafstroem a Stoccolma è stato naturalmente interpretato nel senso che si comitato dei tre verrà affidato il compito di prendere immediatamente contatto con i Governi della Corea settentrionale e di Pechino per studiare le possibilità aperte dal discorso di Malik.

Intanto al discorso di Malik, che ieri era stato pubblicato per esteso da tutti i quotidiani moscoviti, non viene dedicato oggi neanche un solo rigo di commento dalla stampa russa. L'editoriale della *Pravda* è riservato al sesto anniversario dei brindisi di Stalin, il quale durante un banchetto alzò il calice in onore «del semplice cittadino sovietico, dell'eroe silenzioso che ci ha permesso di raggiungere le più grandi vittorie militari, politiche ed economiche». E la rassegna di politica di Radio Mosca, curata da Marinin, è stata dedicata stasera al risultato delle elezioni italiane e francesi, nonchè al fallimento del convegno di Parigi, di cui naturalmente, con parole sempre molto severe, Marinin ha dato la colpa agli occidentali.

e. a.

Undici militari feriti in un incidente stradale

Milano, 25 giugno.

Una drammatica sciagura stradale si è avuta oggi poco prima di mezzogiorno, sulla Via Emilia e precisamente al cavalcavia di Casalpusterlengo: un autocarro a bordo del quale erano quindici soldati e che faceva parte di una colonna militare della divisione di fanteria Legnano, si stava dirigendo a Milano quando, spezzatosi il cavo di acciaio col quale l'autocarro si faceva trainare da un altro automezzo, sbandava paurosamente e, dopo un violento urto contro il parapetto, precipitava nella scarpata sottostante da oltre sette metri di altezza. Undici dei militari sono rimasti feriti. Due di essi sono in fin di vita all'ospedale.

Essi sono tali Plinio Triacinni e Savinio Spennacchio.

IL PROCESSO ALL'ARCIVESCOVO GROESZ

23 su 24 testimoni arrestati in udienza

Vienna, 25 giugno.

(p. b.) Il processo a carico dell'arcivescovo di Kolocsa, successore del card. Mindszenty e capo dell'Episcopato ungherese, mons. Groesz, è continuato oggi con l'interrogatorio dell'ultimo dei nove imputati. Nella mattinata Groesz, richiesto dal Procuratore Generale, ha nuovamente confermato di essersi reso colpevole dei reati a lui ascritti, e cioè spionaggio a favore degli anglo-americani, di avere favorito l'espatrio clandestino di cittadini e di avere fatto vendere sul mercato nero valuta pregiata.

All'udienza si è verificato poi un fatto insolito nella storia giudiziaria di tutti i paesi: dei ventiquattro testi citati ben ventitre sono stati arrestati. L'unico teste rimasto ha dichiarato alla corte che Istvan Friedrich era stato designato primo ministro nel progettato governo controrivoluzionario e che egli avrebbe dovuto prestare giuramento di fedeltà ai millenari principi della costituzione ungherese nelle mani del vescovo Groesz.

Domani il Procuratore Generale Alapi, specialista ormai nell'imbastire processi del genere, pronuncerà la sua requisitoria. La lettura della sentenza, salvo fatti nuovi, però assai improbabili, si avrà giovedì mattina.

Chiamate ai distretti dei giovani della classe 1931

Roma, 25 giugno.

Il Ministero della Difesa comunica: «Il giorno 1.o luglio 1951 avranno inizio le operazioni di selezione attitudinale sui giovani nati nel 1931 o nati in anni precedenti, ma arruolati con detta classe 1931. I giovani interessati a tale selezione, riceveranno dai Distretti Militari una cartolina precetto colore giallo, munita di tagliandi valevoli per il viaggio dalla località di residenza al Distretto e viceversa. Dette cartoline precetto recheranno inoltre l'indicazione della località e della caserma presso cui si svolgeranno le operazioni. I giovani selezionati saranno trattenuti presso i Distretti da due a tre giorni. Per ogni dubbio o informazione rivolgersi — nel caso — ai Distretti Militari o ai locali Comandi dell'Arma dei Carabinieri».

Svaligiata a Sanremo la villa Bellentani

Sanremo, 25 giugno.

Nella giornata odierna e precisamente stamane, nella villa occupata dal conte Lamberto Bellentani, è avvenuto un sensazionale furto. Uomini vestiti con abiti da fatica si sono presentati alla villa sopra un camion. Entrati dal cancello nell'abitazione disabitata, poichè il conte Bellentani e le figlie sono in questo momento assenti da Sanremo, i ladri, muniti di chiave falsa, hanno svaligiato l'appartamento. La villa occupata dal conte Bellentani consta di due piani. Tutti gli ambienti sono stati visitati dai ladri, che hanno asportato valori per una cifra finora non accertata. Fra la refurtiva si debbono trovare anche i documenti relativi al processo della contessa Bellentani. Il locale commissariato di P. S. sta indagando intorno al grosso furto, che è stato denunciato solamente stasera.

CRONACA

Ferisce a bastonate la moglie ed un vicino che la difendeva

L'energumeno, immobilizzato dai coinquilini, consegnato agli agenti della Celere - La donna è in gravi condizioni

Un drammatico episodio è accaduto ieri sera presso le case dei ferrovieri di via Arquata 16: un uomo, scagliatosi contro la moglie, l'ha ferita gravemente ed ha quindi colpito un vicino di casa ch'era intervenuto in difesa della poveretta.

Il fatto è accaduto alle 22.45 circa. Verso quell'ora l'impiegato Pietro Teglia di 41 anni abitante nell'alloggio n. 36 dello stabile di via Arquata 16 udiva provenire dall'appartamento n. 38, sito accanto al suo, disperate grida d'aiuto. Senza esitare egli prontamente interveniva e con una spallata riusciva ad aprire l'uscio dei vicini ch'era fermato soltanto con un leggero chiavistello. Precipitatosi nella stanza donde giungevano le grida, il Teglia scorgeva il suo coinquilino Ettore Ceppa di 56 anni, ex-infermiere pensionato, che stava percuotendo con un bastone la moglie Vincenza Cappello di 50 anni.

La poveretta ormai sanguinante si teneva disperatamente aggrappata ad un tavolo mentre l'energumeno infieriva con furia selvaggia. In un baleno il soccorritore s'poneva tra i due e tentava d'immobilizzare il Ceppa ma, costui rivoltosi alla stretta si vendicava contro lo stesso Teglia colpendolo più e più volte al capo con quel medesimo bastone già lordo di sangue. Certamente l'epilogo sarebbe stato tragico se nello spazio di pochi minuti non fossero sopraggiunti altri numerosi inquilini i quali dopo aver impegnato una violenta colluttazione riuscivano a disarmare il feritore ed a ridurlo all'impotenza. Mentre qualcuno telefonava alla Celere, altri prestavano alla Cappello e al Teglia i primi soccorsi. Entrambi gli sventurati erano ormai crollati a terra, esanimi e la donna soprattutto appariva in gravi condizioni in seguito a numerose lesioni al capo. Con la jeep degli agenti sopraggiunta nel frattempo, essi venivano trasportati al MaurizIano dove i sanitari riscontravano con prognosi riservata la frattura del cranio, riscontrato un enfisema frontale, lesioni parietali e choc traumatico; il vicino di casa accorso in suo aiuto, che ha riportato una profonda ferita alla fronte, guarirà invece in una ventina di giorni.

Il Ceppa, immobilizzato come s'deduce dagli stessi vicini di casa veniva preso in consegna dagli agenti e trasportato al commissariato San Secondo.

Oggi un'ora di sciopero nelle aziende metallurgiche

Un'ora di sciopero sarà effettuata oggi in tutte le aziende metallurgiche della città: così hanno concordemente deciso le organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.), in segno di solidarietà con i lavoratori della Nebiolo, Savigliano, Flip di Cascine Vica e Savant di Lanzo. I lavoratori del primo turno e del turno normale effettueranno lo sciopero dalle 10 alle 11, quelli degli altri turni nell'ultima ora del turno stesso.

Una serie di astensioni dal lavoro si sono verificate ieri nel complesso Fiat. Le aveva indette la Fiom per protestare contro i provvedimenti disciplinari (sospensione per tre giorni) presi a carico di due componenti delle commissioni interne della «Mirafiori» e delle «Fonderie». Lo sciopero si è esteso in mattinata alle sezioni Fiat ed è continuato nel pomeriggio. Il lavoro è stato ripreso regolarmente «all'inizio del turno di notte».

Una ragazza si getta sotto un treno

Milano, 25 giugno.

Una ragazza, Maria Rosa Bonfanti di 19 anni, si è gettata stamane sotto un treno merci alla stazione di Milano Lambrate. Il macchinista ha fatto in tempo a fermare il convoglio, ma la ragazza è stata ugualmente investita e uccisa.

L'amante di Mussolini in Svizzera

Lugano, 25 giugno.

Claretta Petacci, l'amante di Mussolini, è giunta stamane a Lugano, dove ha preso alloggio all'albergo Splendide Royal. Ella è accompagnata dal padre, dalla madre e dal fratello Marcello.

Arrestato un falsario

Milano, 25 giugno.

Un falsario, Giuseppe Bonfanti di 45 anni, è stato arrestato dalla polizia. Egli aveva messo in circolazione biglietti da mille falsi per un totale di 200 mila lire.

Un'altra vittima della strada

Milano, 25 giugno.

Un'altra vittima della strada: Giuseppe Bonfanti di 45 anni, è morto all'ospedale Maggiore per le gravi ferite riportate in un incidente automobilistico avvenuto a Cinisello.

Un'altra vittima della strada

Milano, 25 giugno.

Un'altra vittima della strada: Giuseppe Bonfanti di 45 anni, è morto all'ospedale Maggiore per le gravi ferite riportate in un incidente automobilistico avvenuto a Cinisello.

In viaggio di nozze fugge col primo amore

Teramo, 25 giugno.

Una brutta avventura è capitata al giovane sposo Mario Zecchi il quale durante il viaggio di nozze è stato abbandonato dalla moglie, fuggita con il suo primo amore. La giovane sposa ha preso infatti il volo con un vecchio compagno di scuola conosciuto a Teramo quando il padre, impiegato di banca, vi era domiciliato con la famiglia. Trasferito il padre a Rimini, la ragazza, dopo qualche tempo, si fidanzava con il perito industriale Mario Zecchi e qualche giorno fa veniva celebrato il matrimonio.

Destino volle che la coppia venisse in viaggio di nozze proprio a Teramo, per cui la sposina rivide il vecchio innamorato, la fiamma tra i due si riaccese e i giovani, senza por tempo, presero il volo.

Ma, oltre allo Zecchi, anche un'altra anima gentile rimase ferita dalla fuga: la fidanzata del giovane teramese Maria L., una maestrina, alla quale, la sera precedente la fuga, il fidanzato aveva assicurato che si sarebbe recato a Roma all'università.

La vicenda ora finirà in Tribunale ove denuncia per abbandono sporta dal marito. Dal canto suo la sposina è tranquilla poichè sostiene di poter giocare una carta che potrebbe essere motivo di nullità di matrimonio e che il marito conosce molto bene.

Muore mentre indossa l'abito nuziale

Castelfranco V. 25 giugno.

Un impressionante caso di morte repentina si è avuto a Merlengo dove nella famiglia Baseggio si stavano allestendo i preparativi per una festa nuziale e la promessa sposa Teresa Baseggio 26enne era intenta ad indossare l'abito per la fausta cerimonia, che avrebbe dovuto svolgersi di lì a poco, in presenza dei congiunti. Ad un tratto la giovane donna fu vista abbattersi al suolo senza vita.

Epidemia di morbillo in un paese dell'Alessandrino

Alessandria, 25 giugno.

Parecchi casi di morbillo si sono manifestati nel piccolo comune rurale di Mentaldeo. Le autorità sanitarie hanno fatto chiudere le scuole e sospendere gli esami in corso; il morbo si pensa sia in forma benigna.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Cordoni

Asciano FIAT

Ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Rabino**, la figlia **Albina** col marito **Cesare Gerghino** e l'adorata nipote **Donatella**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15 partendo da via A. Cecchi 57.

La Direzione della FIAT Sezione Ind. Metall. Acciaierie partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sig. **ALESSANDRO CORDONI** suo capo ufficio Contabilità Mano d'Opera.

Gli Impiegati dell'Ufficio Contabilità Mano d'Opera della FIAT Sezione Ind. Metall. Acciaierie costernati prendono viva parte al l'immatura perdita del loro capo ufficio sig. **ALESSANDRO CORDONI.**

La Società Forze Idrauliche Tanaro (F.I.T.) Torino, prende viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

COMM. DOTT. PROF.

Ugo Bertone

apprezzato ed amato presidente della Fondazione del Collegio Sindacale della Società.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa al dolore della famiglia dell'ottimo collega dott. **UGO BERTONE.**

Ieri 25 giugno 1951 confortata dai crismi della nostra Santa Religione e dalla benedizione del Santo Padre ha lasciato questa terra la

NOBILDONNA

Bianca Chiodo Della Chiesa della Torre d'Utelle

Ne danno il tristissimo annuncio il marito barone **Filiberto Chiodo**; la figlia: nobildonna **Mariadonna Rosabetta Silvana Chiodo** col consorte e figlio; i cognati: nobile **Virginio Custoza**, barone generale **Domenico Chiodo**, baronessa **Margherita Chiodo Frascheri**; i cugini **Della Chiesa della Torre - Chiodo**; i nipoti **Custoza, Alberi, Ricci dal Ricolo Bucca, De Luca, Chiodo, Pino.** La cara salma verrà sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero di San Rocco Castagnaretta (Cuneo) il 27 giugno alle ore 10 partendo dall'abitazione Villa Chiodo viale Angeli, Cuneo.

Cuneo, viale Angeli Villa Chiodo. Genova, via Roli 14.

Nel primo triste anniversario, l'adorato

Baldassare Massardi

vive nel ricordo della moglie, del piccolo nipotino **Franco** e dei parenti tutti. La Messa in suffragio il 28 corr. ore 10 nella Chiesa di S. Francesco da Paola (via Pedi) ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

Emilio e Fanny Dall'Aglio nella impossibilità di farlo individualmente ringraziano commossi tutte le gentili rappresentanze e tutte le persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la morte della indimenticabile loro figlia

Talia

Ringraziano altresì con profondo senso di gratitudine il dottor Ernesto Mercandino per l'assistenza sapiente ed affettuosa che prodigò alla inferma nel corso della grave e lunga degenza durante la quale la fusione nel sanitario tornò il grande conforto all'ammalata ed a coloro che l'assistevano.

Nel vigore della giovinezza improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Capirone

di anni 17

Genitori, fratelli e parenti tutti, angosciati partecipano. I funerali avranno luogo martedì 26 in Montanaro alle ore 17.

L'Astare Radio e Maestranze si uniscono al gran dolore dei parenti per l'immatura fine del caro **BEPPE.**

La nobile generosa esistenza tutta dedita al bene di

Camilla Zunini ved. Viglienzoni

si è spenta improvvisamente. Con l'animo straziato la sorella **Pina**, il fratello **Angelo** con la consorte **Nina Berlingieri** e figlio **Giovanni** con la consorte **Gemma Viala** e figlia, la sorella **Rosetta** col marito **Carlo Bucca** e figli **Dina Luigi** e consorte **Nora Russo** e figlio **Sandro Camillo** e **Mimma** ed i parenti tutti la raccomandano alle preghiere di quanti la conobbero e ne apprezzarono le rare doti di animo e di cuore. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente nella parrocchia di San Andrea.

Savona, 25-6-1951.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia munita dei Conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Sardi ved. Fiorini

di anni 83

Ispirando i suoi cari in un dolore che trova solo conforto nella Fede. Ne danno il triste annuncio i figli **Emma, Cesare, Domenico, Maddalena, Augusto**, le nuore **Gabriella Oppitris** ved. **Fiorini Paolo, Pregliasco Giuseppina** ved. **Fiorini Silvia** con le rispettive famiglie, la cognata **Ernestina Rossella** ved. **Fiorini**, nipoti, cugini e parenti t

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in sola fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annz. una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABILE commercio dipone cumulo cognizione esperabilissi anche mezzo servizio. Telefono 520-563, dalle 12 alle 14.

ACQUISTASI elettrocompressore aria 1 HP. Prezzo e offerta dettagliata. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 67165

ACQUISTIAMO macchine pressi minimi e impianto avviato rapido. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 11935

ARTIGIANI affittiamo macchine complete per lavorazione legno. Telef. 61-448

ASSOLUTO proprietario segreto fabbricazione vera Vermouth Torino, vendesi belle proprietà. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino. 51406

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete astucci affettatrici e bilance automatiche marca « Vittoria », ultime creazioni tanta gioventù kg. 3-4-5 automatiche; kg. 5 e 15 semi-automatiche previsivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione, piazza Repubblica 5, Torino, Telef. 50-527 P. Palazzo

BILANCIERE friulano vie 120 luce 600, meglio mezza 40 atmosferico vende Officina Milesi, Pinerolo. 51602

CALDAIE semifisse mq. 1 ½, 10, 17, 25, alto-pressa, semifisse, semidimensionate per saponifici, stirostrafiure, laminelle rame vende Metalvetro, Gluria. 77.

CERCO torcio banchina piana 16 a 15 quintali. Condizioni e prezzo. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 51725

COMPRO milioni di rame anche piccoli quantitativi. Argentani, via Cagliari 14. Telefono 680-242. 67089

CUCINE fornelli, scaldabagni, gas liquigas. Facilitazioni. Gasini, XX settembre 95, Telefono 45-287. 11139

DISPONESI cartoncino giornata merce giornata trasporti domicilio. Tel. 882-534

IMPIANTO fabbricazione sapone ice grandi caldaie complete alternative vendesi. Telefonare 690-722. 83472

LIQUIDO bicicli rotella legno gomma per costruire giocattoli, automobili ecc. Telefonare 554-794. 25933

L'ISOTTEPE 3 magazzini in buone condizioni vendesi ad offerta conveniente. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. 67065

MACCHINA per equilibratura dinamica Trebel Birmy ecc. per peso Kg. 80 max. acquistasi se vera occasione e perfetta funzionamento. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 51725

MACELLATRICE vasca cilindrica girante acciaio alberca 195 scomparti lamiera mm. 4 peso 1380 Kg. Vasca a culla largezza 250 x 185 fondo doppio 35 cm. peso Kg. 1600. Pesa bilico marca Conconi lunghezza 3,80 x 1,90 portata quintali 120 piancia ghisa cilindrissime stato prezzo 250.000. Avviamo, Calvo 5, Telefono 62-611. 67163

MONTASARCINI nuovi con bocce portata kg 500 vendesi L. 45.000, martelli demolitori, perforatori ingersoll. Telefono 272-357. 11961

OCCASIONE vendesi mobilio salottori elementi-cellule nuovi, gruppi elettropompe motori 4 cavalli, via Pierlodolo 14.

OCCASIONE fallimentare, vendesi, stampi vitrine metalli, ricupori, scrivania, banchi, ecc. Nuttal, via Lamarmora 12.

OCCASIONISSIMA laboratorio 40: 70.000, piallo segantino 800 100.000. Gasolino 65

PRESSI vasca minimo quintali 5 vendesi L. 85 K kg. Telefono 772-567.

RISCALDAMENTO carbone, nafta, autocolare qualsiasi impossibile, massima fiducia e convenienza, rateazione. Telefonare mattino 522-004. 51599

TENDO acciai E.U. 100 diametro 16, in barre cedibile, vendesi L. 65 Kg. Telefonare 61-960. 25284

TRAPANI banco, mitraglia, pantelli Rotor. Impianti Rosabili. FAT. Fossato 26.

VENDESI compressori smontabile adatto per rimorchio spiaggia, montagna. Via Artisti 35. Telefono 92-180. 83-429

VENDESI lotmin revolver passaggio barra mm. 35. Nuovo occasione. Macagno, corso Francia, 31. 51848

VENDESI motocompressore, frantoio, tornio, fetoriere, betoniere, montacarichi, macchinari vari, stirazuccaro, lagname impreso. Telefonare ore ufficio 76-105.

VENDO o privati tre Gregorino tornio revolver Canavesio c/ patrona, Richiarice Lanelle pettini originale nuova. Telefonare 32-866. 23649

VENDO gruppo mercito valvolazione aeronautico, Serie, cassetta 3077, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CAR Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucine. Preventivi. Telefono 31.450.

CHIACCIARA Polare, eccellentemente stagna, conveniente stima, inestimabile pertetta. ARTE, Cristoforo 3. 4537

INSTALLAZIONE riparazione pulitura, termosifoni cucine stufe calorifori. Fabbrica Via Aquila 16. 51367

RAME e ottone portacandelotti, piatti, vasi artistici e per cucina, lavorazione artigiana. Varzino, corso S. Martino 10.

SCACCIAMOSCHE elettrico veterna, piazzamento noleggio azzino senza deposito. Telefonare 35-712. 25349

SIGNORINA professionista lavorazione trapunte trapuntini; prenderebbe contratti lavori a domicilio. Scrivere Cat Genova, via Vittorio Veneto 4, Cirib.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFITTO subito principe Tommaso moderno elegante negozio reteo indipendente. Telefonare 61-629.

ALBERGO ristorante bottiglieria laboratoria pasticceria panetteria compresi tutti gli arredi, vendesi 2.200.000. Favero, Corso Susa 5.

ALIMENTARIO zona popolosa, forte passaggio, due bianco, vendesi urgenza causa operazione moglie. Balma, Sacchi 34.

ALMA cede negozi qualsiasi genere. Ritira negozi e alloggi in affitto. Barbaroux 28. 11741

ALMA cede eccezionalissime latterie rivendite pane commestibili drogherie. Barbaroux 28. 11741

ANDREA, Garibaldi 19, cede arredamento drogheria bottiglieria alloggio stabile ai 15-16. 11799

ATTENZIONE! Centralissima stazione autoservizio, lavaggio rimessa motoscooters, redditizia, cedesi occasione 4.600.000. Balma, Sacchi 34. 11909

AVVIATISSIMA drogheria angolare centralissima degustazione vini, alloggio cedesi occasione. Pasticceria centrale due forni vendesi rilasciandosi commercio ensemble vini 3 camere alloggio cedesi 2.500.000. Margigli, Lagrange 29.

AVVIATISSIMO autotrasporti, autorimessa, officina, cedo o esamino serio combinazione. Telefonare mattino 22-148.

AVVIATO casalinghi giocattoli cedo subito causa impegni professionali. Bloccasi 2.000.000. Scriv. cassetta 1161 SPI Torino

BOLLETTONE supercalorifici sulla ristorante conveniente occasione cedesi. Ascesa Garibaldi 18. 11799

CAUSA malattia vendesi ottimasi Fiorenza allumaglia, Telefonare 296-306.

CAUSA malattia cedesi subito gerenza avviatissima mercerie pantalone mercerie. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 51670

CEDESI avviatissima salumeria alla Val Susa stagione estiva invernale. Telefonare 682-908, Torino. 67-167

CEDESI motivi familiari avviata lavanderia automatica americana ottima zona. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.

CEDESI attività vernicciatura forno 130 mila. Scrivere cassetta 6066 SPI, Torino.

CEDESI negozio vasto, sotto, cantina, zona piazza Carlo. Telefonare 44-262.

CEDESI locale comodo vendita auto. Officina riparazioni, sub agenzia importante Case vendesi eventualmente quota socio merchi. Scrivere cassetta 6208 SPI, Torino

CEDO ad abilissima serta, negozio, ottima clientela, anche persona qualunque prova, un anno assistenza. Urgenti sono abilissime. Lavoro domicilio. Telef. 551-955

CEDO causa salute grandioso avviatissimo negozio formiture per sarte mercerie con alloggio. Corso Belgiorno 9.

CEDO garage mq. 70 forza riparazione motoscooter, qualsiasi industria. Bruno, Nizza 168. 51434

CEDO negozio lionan abbigliamento adatto barbieri altri generi via Massena. Rivolgersi Bicchieri, S. Secondo 95.

CEDO negozio tinto-stireria attrezzato con ampio abitabile, Telef. 863-001.

CERCASI azienda distribuzione benzina buona posizione. Scrivere cassetta 3726, APL Torino.

CERCO gestore per piscina estiva Mataranite, Bar in Torino. Scrivere Maiocchi, Piazza Vittorio 12. 83378

CERCO prestito L. 600.000 al 12 %. Telefonare 771-384. 52344

CERCO socio con 3-4.000.000 per lavori edili. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino.

CHIOSCO ottimo subaquatico annesso laboratorio specialità noia centro cedesi Telefonare 42-804. 67,065

CINEMA gestori cercansi in Torino Scrivere cassetta 1124, SPI, Torino.

COLERIA permanente Saronno accessori apparecchiature medici capitale. Passaporti Silvestri P., permanente, Saronno.

DROGHERIA centralissima, azienda forte guadagno, tre bilance, scrivania, macchinario, cedesi oppure permutasi negozio piccolo, altro genere. Balma, Sacchi 34.

FONDERIA neonato alluminio attrezzatissima affittasi favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino.

GARANZIE netto 100.000 realizzando notevolmente lavoro sedentario. Scrivere cassetta 166 S, Sipra, Torino. 11961

GRANDIOSO caffè bar pasticceria centralissimo ottimo reddito cedesi. Telef. 42-776.

GRUPPO finanziario esamina serie dettagliate proposte investimento capitali, direttamente investiti, compartecipazioni. Scrivere cassetta 5555, SPI, Torino.

IMPORTANTE istituto informazione, cerca socio per ufficio: Milano, Roma. Telefono 86-975. 11894

IMPORTANTE centro di villeggiatura e turismo, cedesi avviatissimo bar ristorante 1.700.000 complessive. Telef. 520-863

INDUSTRIA metallurgica di rendimento assoluto necessita venti milioni liquidi per il suo finanziamento regolare. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino.

MAGELLERIA alloggio importante centro villeggiatura montana cedesi. Telefonare 58,181. 25358

MALLERIA zona redditizzo pochi chilometri da Torino cedesi con alloggio. Scrivere cassetta 4628, SPI, Torino.

MAGLIERIE, mercerie ingrosso, minuto, centralissimo, alloggio cinque vani vendesi tutto compreso 5.[illegible]. Sergs, Magenta 5

MOTIVI salute cedo negozio tessiture per il [illegible] abitabile volendo anche locale vuoto elevando mobilio. Telef. 54-676.

NEGOZIO vuoto grande reparto abitabile, telefono, forza, cedesi. C.so Duca Abruzzi 35

NEGOZIO fotografia, vasto, centrale, commercialissimo cedo anche vuoto. Telefonare 30246

OCCASIONE cedesi piazza salone caffè centrale con alloggio. Ferrero, Po 53.

OTTIMI sicuri investimenti capitali realizzerete impiantando lavanderie pubbliche sistema automatico americano. Fornitore completo, facilitazioni. ing. Cavicchioli, Milano 5.

PANETTERIA zona villeggiatura estiva invernale 2 quintali media, alloggio, cedesi causa seperito, 1.800.000, sera occasione. Cabanis, via Consolata 2.

PASTICCERIA bar centrale vero affare 4.500.000 altre bellissime sedute pertiche occasioni compresi mobili 4.000.000. Ascesa Garibaldi 18 11799

PASTIFICIO conosciuto Torino cerca piazzista introdotto generi alimentari per città e provincia. Ghio, XX Settembre 67.

PELLICCERIA alto reddito documentabile cedesi 1.000.000. Affarone! Serga Magenta 5. 11858

PORTICI piazza Castello, cedesi negozio, libero, scalabile, grandissimo. 4.500.000. Ragioniere Perbetto, Piazza Lagrange.

PRIVATO offre 100.000 mensili persona disponga 8.000.000, anticipo 6 mesi, capitale assicurato. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino.

RAPPRESENTE amministratrice ore libere su piazza azienda seriamente portabagli. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

REDDITIZIO alcuno contratto già in corso ove importante serie di investimento garantitissimo. Gilotta, Bartolomeo 4.

RIVENDITA vendesi negozio mori Cuneo 5 milioni. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 60067

SALOTTO 3 camere disimpegni, privato vende 2.300.000. Vedute subito: Campese, corso Spezia 15.

SALOTTI centralissimi, 3-4 camere, abitabili settembre, vendesi. Archivolti, Settembre 58. 11715

SALOTTI liberi chiavi, signorili 4 camere, presso corso San Maurizio. Vende Castelvecchio, Arsenale 42.

SALOTTI modernissimi pronti grandissimi locali adatti negozio magazzini laboratori vendesi corso Regina 191.

SALOTTI liberi 2 camere servizi, comodità moderne. Vende Castelvecchio, Arsenale 42. 11720

SALOTTO zona mediana in via Elba (Crocetta) rilasciasi settembre, 1-2-3-4 camere, servizi, cucine, terrazzo verande, tutto nuovo. Impresa, Petrarca 21, Telef. 683.

SALOTTI terzo, bagno entrata, camera cucina, cucinino opposte 2 camere cucina cucinino, cessati lusso, costruzione 1949, scala marmo liberi chiavi, via Pasquale Paoli 16 (corso Siccardi) ore 15-18.30. Vende geometra Borasi, Della Rocca 21.

SALOTTI liberi entrata 2 camere cucina gabinetto 1.800.000; altri camera cucina gabinetto 1.300.000 quarto piano, via Varaita 105, pronti agosto, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21. 10700

SALOTTI splendidi, costruzione 1949 completi entrata grande camere cucina gabinetto; entrata 2 bellissime camere cucinino terzo centrale pronti metà vendesi liberi chiavi. Corso Montegrappa, 26 (via Giacomo Medici). Geom. Borasi. Telefono 86-333.

SALOTTO libero, sole vari, ora giardino, via Cibrario, vendesi 3.200.000. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino.

SALOTTO libero subito 4 vani cucinino bagno completo, piano quarto, vicinanze corso Francia piazza Rivoli, vendesi occasi mediatori. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 67,74

SALOTTO libero vende in camere cucina Porta Palazzo Giulio Cesare, Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino.

SALOTTO libero subito, cinque camere, cucina, pressi piazza Statuto, permanente, bagni, vendesi. Archivolti, Settembre 58. 11715

SALOTTO libero vende tre camere cucina bagno, vendesi. SAP, Barbaroux 27, telefono 682-912.

SALOTTO libero via Sacchi, 3 camere, cucina, bagno, vendo 2.700.000. Demeautri, Giolitti 4. 67425

SALOTTO signorilissimo in Grugliasco, 7 vani, vendesi. Denis, Bertola 24.

SALOTTO signorile 4 camere, servizi, occupato, vendo. Via Goffredo Casalis 24, portineria. 52284

SALOTTO signorilissimi liberi occupati 3-4 locali piano rialzato con magazzino ancne periferia. Telefonare 42-676.

SALOTTO signorilissimi liberi occupati 3-4 locali piano rialzato con magazzino ancne periferia. Telefonare 42-676.

APPARTAMENTO Crocetta lussuoso libero doppi servizi nuovissimo vendesi. Telefonare 57-400.

AREA terreno cintato, Tesoriera, mq. 600 sedi, vendesi Dardi subito. Archivolti, Settembre 58. 11715

ARMATAGGIA (Sanremo) nuova moderna costruzione, posizione serenale, vendesi appartamenti 2-3 vani più servizi 1.350.000-1.900.000. Informazioni: Pergolis, c. Re Umberto 8, Torino, tel. 553-100

AUTOSALONE grandissimi, arriabili, ai corsi principali, vendesi cedesi negozio anche vendo. Telefono 776-252.

AVRAI, via Pietro Micca 6: acquisto, vendo, rivendo, amministro immobili: Torino 105, pronti agosto, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21.

AVRAI splendidi, costruzione 1949 completi entrata grande camere cucina gabinetto; entrata 2 bellissime camere cucinino terzo centrale pronti metà vendesi liberi chiavi. Corso Montegrappa, 26 (via Giacomo Medici). Geom. Borasi. Telefono 86-333.

ALLOGGIO libero, sole vari, ora giardino, via Cibrario, vendesi 3.200.000. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino.

ALLOGGIO libero subito 4 vani cucinino bagno completo, piano quarto, vicinanze corso Francia piazza Rivoli, vendesi occasi mediatori. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 67,74

ALLOGGIO libero vende in camere cucina Porta Palazzo Giulio Cesare, Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino.

ALLOGGIO libero subito, cinque camere, cucina, pressi piazza Statuto, permanente, bagni, vendesi. Archivolti, Settembre 58. 11715